INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa — GENOVA, via Roma — MILANO, Corso Vitt. Em. — ROMA, Via delle Mercedi (Casa Bolarci), e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 — 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno, Semest., Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 24 12 6 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 37 20 11 50
Stati fuori dell'Unione postale 55 28 15 —
l'Unione Post. 41 22 12 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le relazioni italo-francesi e le speranze del nuovo Ministero

Il Vaticano e i Governi.

Un altro articolo di Romualdo Bonfadini.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 17, *ore 8,55 pom.* — È atteso domani mattina a Roma il comm. Ressmann, primo consigliere della nostra Ambasciata a Parigi. L'on. Di Rudinì lo ha chiamato desiderando di avere una esatta informazione sulle condizioni attuali dell'opinione francese verso l'Italia. Questa chiamata è, da parte del ministro degli esteri, un atto importante, che si presta a molti commenti.

Certamente le nostre relazioni colla Francia erano andate in questi ultimi anni peggiorando sempre: rotte le nostre relazioni convenzionali, la politica dei due paesi aveva acquistato reciprocamente un fare aspro di diffidenza e di sospetto. Qualunque atto dei nostri governanti, anche il più innocente, veniva di là dalle Alpi interpretato sinistramente e come inteso contro la Francia. Il nome di Crispi, a torto come ha riconosciuto lo stesso Di Rudinì, era argomento di ire e di sospetti continui. Infatti la caduta di Crispi è stata contrassegnata da una grande esplosione di gioia.

Crispi, voilà l'ennemi! Tale era la formola. L'assunzione di Rudinì, uomo nuovo, fu salutata per contro con grandi speranze o piuttosto con belle parole. La Stampa francese, in ciò concorde, disse che con lui, con Rudinì, quale che egli fosse per essere, la Francia si sarebbe potuta intendere. Ora vedremo se alle speranze e alle belle parole corrisponderanno i fatti. Di che io mi permetto di dubitare. Indubbiamente uno dei propositi che si è prefissi il nuovo Gabinetto è questo appunto di profittare della favorevole corrente per migliorare i rapporti italo-francesi.

Il proposito fu anzi solennemente annunciato nel discorso detto dal Rudinì presentando al Parlamento la nuova amministrazione. La promessa fu contratta con qualche solennità di fronte al Paese, il quale, non c'è che dire, ha applaudito alle oneste promesse, ai buoni propositi. Ma siccome il campo — sul quale i buoni propositi si hanno a tradurre in *fatti* — è il commerciale, i meglio informati dubitano che nessun accordo commerciale sia possibile colla Francia prima che quella nazione abbia terminata l'approvazione della nuova doppia tariffa, la quale dovrà essere la base per nuovi rapporti doganali francesi coi suoi vicini.

Oramai è indubitato che la Francia non intende di rinnovare e tanto meno di creare nuovi trattati con alcun paese, poichè la clausola del trattato di Francoforte la obbligherebbe ad accordare gli stessi favori alla Germania, contro cui oramai mira la politica doganale francese. Infatti, quando la Francia non avrà più nessun trattato colle altre nazioni, avrà le mani libere anche verso la Germania. Viceversa, mediante la doppia tariffa, la quale non costituisce proprio un trattato, potrà scambiare facilitazioni con quei paesi coi quali troverà il suo tornaconto.

Comecchè sia di ciò e sebbene i Governi non possano intendersi sul campo della politica doganale, **che, per quel che riguarda la Francia,** è tutta in braccio all'opinione pubblica, il nostro Gabinetto potrà avvalersi, come dissi, della buona corrente per secondare un miglioramento nei rapporti commerciali privati, attirando in Italia il credito e i capitali francesi. Per esempio si assicura che il *Crédit Lyonnais* ha già iniziate pratiche per investire qualche somma in alcuni lavori meridionali. La persona di cui vi riferisco i ragionamenti frequenta le sfere diplomatiche francesi.

***

Monsignor Freppel, che i giornali facevano già partito, trovasi ancora a Roma. Persona che gli ha parlato oggi mi assicura che il Freppel, nel colloquio avuto col Papa, è riuscito a ottenere la dichiarazione che il Vaticano non intende di esercitare alcuna pressione verso il clero di qualunque paese perchè favorisca piuttosto una che un'altra forma di Governo pur essendo canone che il clero sia ossequente ai Governi costituiti.

Tale dichiarazione risponde in via indiretta, ma con abbastanza precisione, alla propaganda del Lavigerie, il quale pretendeva di iniziare, in nome del Vaticano, un movimento del clero in senso repubblicano. Pare che monsignor Freppel abbia dimostrato al Papa che senza quella dichiarazione si sarebbe provocato un vivo dissenso fra i cattolici francesi, dissenso del quale avrebbe risentiti gli effetti l'obolo di San Pietro.

Il Papa è, a quel che vede, fra due fuochi: da una parte gli fa pressione il Lavigerie, che è l'interprete del Governo francese e che ha sul suo animo un grande ascendente; dall'altra teme di scontentare i vecchi cattolici che si tengono fedeli al legittimismo decadente ogni dì più. Il Vaticano vede gli appoggi dell'avvenire e frattanto ha paura di abbandonare quelli del passato. In tale condizione, anche per amore dell'Obolo, seguita a giocar d'equilibrio e così, un colpo alla botte, l'altro al cerchio, tira innanzi la sua politica utilitarista.

***

L'ex-deputato Romualdo Bonfadini continua sul *Fanfulla* i suoi sfoghi eccentrici. In un articolo comparso stasera su quel giornale egli si dichiara al postutto non malcontento della rivincita dei nuovi deputati di tinta socialista: Maffi a Massa, Odescalchi ad Arcoli, e Agnini a Modena. Dice che, senza la crisi del 31 gennaio, probabilmente il Governo, usando di pressioni, avrebbe fatto uscire qualche candidato sedicente moderato, « cullato fra una guardia forestale e un delegato di pubblica sicurezza. »

« Ma — soggiunge — ciò avrebbe soltanto travisato, non mutata la vera opinione dei rispettivi Collegi. Bene fece il Nicotera a lasciarla esplicare. Meglio un deputato radicale, liberamente eletto, anzichè un moderato imposto dal Governo. Quello che occorre è mutare l'opinione pubblica avviandola verso a correnti politiche, economiche, morali rispondenti allo stato del Paese. Dissentiamo dai socialisti, ma vogliamo una lotta alta, feconda. »

Questo linguaggio, che certamente non è senza fondamento di verità, è però strano assai in bocca proprio da un uomo di partito, il quale, poco addietro, avrebbe inorridito soltanto alla ipotesi di diventare un socialista. Mutano i saggi col mutar dei casi!

Notizie varie da Roma.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 17, *ore 10 pom.* — Il Consiglio dei ministri, indetto per oggi e nel quale dovevasi procedere alla scelta dei titolari ai sottosegretariati ancora vacanti, è stato rinviato a domani. Si parla della nomina dell'onorevole Pascolato a sottosegretario delle poste e telegrafi.

— Il *Fanfulla* dichiara assolutamente infondata la voce della soppressione delle sottoprefetture che si voleva intesa a scopo di economia. Questo si intenderebbe di ottenerle pur mantenendo gli attuali organismi amministrativi.

— Dunque è soppressione al Ministero delle finanze, e nominato conservatore delle ipoteche a Livorno.

— Oggi è stato conosciuto l'esito del concorso a trenta posti di vice-segretario delle intendenze. Risultano vincitori nella provincia di Torino secondo dei vincitori il dott. Giuseppe Fea, quarto il dott. Bartolomeo Molineris, quinto il dott. Arturo Scandolari, ottavo il dott. Ferdinando Fontana, quattordici il signor Paolo Conte, venti il signor Francesco Rossi, ventuno il dottore Felice Thea, ventidue il signor Francesco Franchia.

— Dietro invito dell'on. Di Rudinì, ministro degli esteri, i generali Gandolfi e Dalverme restano ai rispettivi loro uffici in Africa.

— L'*Esercito* raccoglie la voce che il generale Di Lenna venga destinato al comando di una brigata. Il tenen. Monsecchi lo sostituirebbe nella direzione dei servizi amministrativi.

— Si assicura che l'ammiraglio Morin, ex-sottosegretario della marina, verrà nominato direttore dell'Accademia navale di Livorno.

— Oggi, ricorrendo l'anniversario del supplizio di Giordano Bruno, sono state portate corone al monumento in piazza dei Fiori. Non v'ebbe nessun incidente.

— Causa l'eccezionale inverno, è aumentato negli ospedali di Roma il numero degli ammalati in tal misura che minacciavasi di rigettare alcune centinaia di infelici per mancanza di locale e di letti. Oggi, dopo una conferenza avuta col ministro Nicotera, gli assessori municipali hanno deciso di accordare alcuni locali di Santa Croce di Gerusalemme, ove verranno collocati seicento letti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di nomina dell'ammiraglio Saint-Bon a ministro della marina.

Le economie militari.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 17, *ore 10 pom.* — Il *Diritto*, esaminando le possibili economie militari, crede che il nostro stato maggiore abbia 155 ufficiali eccedenti il bisogno in paragone della Germania. Dice che la loro soppressione rappresenterebbe quasi mezzo milione di economie.

— L'*Esercito* assicura che nei progetti di economie il generale Pelloux, ministro della guerra, procede di pieno accordo col generale Cosenz, capo di stato maggiore. Sono bene avviati gli studi per le riforme da introdursi negli organici del Ministero della guerra e nelle amministrazioni dipendenti.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 18, *ore 9,25 ant.* — Il *Messaggero* crede che i ministri abbiano concertato 45 milioni di economie, di cui 20 sui bilanci della guerra e della marina.

***

A proposito di economie togliamo dai giornali romani:

« La presente sessione sarebbe, secondo gl'intendimenti del Ministero, tutta dedicata alla discussione dei bilanci le cui note di variazione saranno pronte per la seduta del 2 marzo. Quelle note di variazione comprenderanno 35 milioni di economie e permetterebbero di coprire il *deficit* dell'esercizio 1891-92. Per l'esercizio corrente il *deficit* sarebbe saldato con qualche operazione di tesoreria che probabilmente sarà combinata a Parigi. Le economie di 35 milioni verrebbero così ripartite:

« Dieci milioni il Ministero della guerra;
« Quattro milioni il Ministero della marina;
« Otto milioni il Ministero dei lavori pubblici;
« Tre milioni fra il Ministero dell'istruzione pubblica e quello della giustizia;
« Due milioni il Ministero dell'interno;
« Un milione fra il Ministero delle finanze e quello del tesoro;
« Sette milioni fra le spese d'Africa e le Convenzioni marittime.

« Il Governo è deciso di preparar subito i relativi progetti di legge, onde poterli presentare il 2 marzo alla riapertura della Camera. »

L'intolleranza d'un parroco romano.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 18, *ore 9,20 ant.* — Ieri l'altro morì in questa città il cavaliere Billetti, capo-sezione nell'amministrazione della Real Casa. Ieri se ne celebrarono i funerali; tenevano i cordoni del feretro il comm. Major, Saverio Nurisio, Pozzi e Ponsi: lo seguiva quasi tutto il personale della Casa Reale e la bandiera della Società degl'impiegati cui il Billetti apparteneva. Poichè il corteo funebre fu giunto alla chiesa di San Bernardo il parroco vietò al portabandiera di portare in chiesa il vessillo; le persone addette al corteo insistettero e la bandiera entrò realmente nel tempio, ma il curato si ritirò negando la benedizione al feretro, che venne allora portato in Camposanto.

Due note diplomatiche dell'on. Di Rudinì.

Contro gli attacchi di Bismarck.

BERLINO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 17, *ore 9,5 pom.* — Ieri l'Ambasciata italiana a Berlino ricevette una nota diplomatica del presidente del Consiglio on. Di Rudinì da consegnarsi alla Cancelleria germanica. In detta nota l'on. Di Rudinì assicura il Governo germanico della continuazione inalterata delle relazioni strettissime d'amicizia fra i due Paesi. Una nota concepita nello stesso tenore è stata pure dal Rudinì mandata alla Cancelleria austriaca.

Di queste due note il *Popolo Romano* aveva già fatto cenno alcuni giorni fa, e ne foste informati telegraficamente da Roma, ma la notizia avrebbe dovuto recare la data di Roma e non quella di Berlino per essere più vera. Come notizia da Berlino essa era prematura.

— In Consiglio dei ministri si è testè deciso di confutare regolarmente colla Stampa ufficiale e ufficiosa gli attacchi che Bismarck va rinnovando contro il Governo.

Il Consiglio non discusse nè deliberò intorno a provvedimenti repressivi su questo stesso argomento.

Il corriere Davico liberato da ras Alula.

MASSAUA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 17. — Il corriere Davico, partito lo scorso novembre con armi e munizioni destinate al re Menelik, fu trattenuto da ras Alula in causa della poca sicurezza della strada diretta allo Scioa mentre durava la guerra contro Sebhat. Essendo ora terminate le ostilità, dietro ordine di ras Mangascià, Davico riebbe le armi e le munizioni; e da Makallè tosto proseguirà, colle debite scorte dato da ras Mangascià, verso Sebhat.

Il Principe di Napoli a Roma.

Per la famiglia di Mastriani.

Il presidente della Deputazione provinciale.

NAPOLI (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 17, *ore 8 pom.* — Oggi, alle ore 2,25, è partito per Roma il Principe di Napoli. Egli si fermerà a Roma per qualche giorno.

— Il Consiglio provinciale, nella seduta tenutasi oggi, ha accordato un assegno di 600 lire alla famiglia del romanziere Mastriani, che versa in strettissime condizioni di fortuna.

— Il Consiglio provinciale ha eletto oggi a presidente della Deputazione provinciale il comm. Orlando.

ROMA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 17. — Il Principe di Napoli è arrivato stasera. Fu ossequiato alla stazione dai ministri e dalle Autorità.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 17, *ore 10 pom.* — Probabilmente il Principe di Napoli si tratterrà a Roma qualche giorno per attendervi il cugino Luigi, reduce dal viaggio triennale, il quale si recherà da Venezia a Roma insieme con la principessa Letizia.

La squadra austriaca a Spalato.

SPALATO (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 17. — La squadra di evoluzione austro-ungarica è arrivata per salutare la squadra tedesca, attesa il 19 corrente.

Un colloquio col generale Menabrea.

A proposito della voce corsa sulla presentazione delle sue dimissioni.

Parigi, 17 febbraio.

(PIPPOS) — Sebbene la voce messa di questi giorni in giro a Firenze, raccolta dalla *Nazione* e telegrafata da quella città ai giornali di Parigi, che ne approfittarono subito per accreditarla e farvi subito attorno i soliti ricami, mi paresse infondata, pure ho voluto accertarmene e sapere quanto di vero o di verosimile vi fosse in tale notizia che già parecchie volte è venuta fuori, ma mai da fonte italiana e mai in termini precisi come ora.

Mi recai quindi alla fonte più direttamente interessata. Chiesi un colloquio al nostro ambasciatore marchese Menabrea, il quale mi ricevette or ora colla sua abituale affabilità. Ecco il nostro colloquio:

« — Generale, sono venuto a chiederle se è proprio vero ch'ella ci vuol lasciare.

« — Cosa vuole? Ogni tanto hanno bisogno di mettere in giro questa fiaba.

« Si figuri che avendo radunato in casa mia la domenica grassa qualche signora e signorina, tanto per far fare quattro salti ad una mia giovane nipote che da qualche tempo ho meco, insinuarono che io avevo organizzato un ballo per festeggiare la caduta del mio amico Crispi, solo perchè quei quattro salti coincidettero proprio colla sera in cui arrivò la notizia delle dimissioni del Ministero.

« Ora mi fanno ammalato, ora mi fanno in disaccordo coi ministri italiani. Oramai ci sono abituato e li lascio dire. Facciano così anche loro pubblicisti, non diano a queste voci una importanza che non meritano.

« Quanto alla mia salute, come ella vede.... (e qui il mio illustre interlocutore si levò ritto con un'energia ed una prontezza tutt'altro che settantenne e ricordante piuttosto l'antico bersagliere. Vi accerto che il generale, malgrado la sua età ben avanzata, sta proprio bene. Poi guardandomi in faccia quei suoi occhi vivacissimi e così scrutatori che paiono trivelle perforatrici, continuò):

« — Quanto poi all'essere in disaccordo coll'attuale Ministero italiano come dovrei esserlo? O non sono stato forse io che ho, mio terzo Ministero, chiamai la prima volta ad un portafoglio il marchese Rudinì, poco più che trentenne?

« — Generale, mi permetta osservarle che la voce delle sue dimissioni, contrariamente alle altre volte, è nata ora in Italia. Ed è ciò che le ha dato forse maggior credito.

« — Oh! lo so, è venuta da Firenze. Ma le accerto che io non ne so proprio nulla. Ammenochè ci sia laggiù a Firenze — mi soggiunse poi il generale tra il serio e l'allegro — qualcuno che ha una gran voglia di vedermi partito per credituire la mia successione. Il non è la prima volta, le accerto, che di cola mi fanno dare le dimissioni.

« — Mi permette di chiederle ora, signor marchese, quale impressione hanno fatto nelle sfere ufficiali le dichiarazioni dell'on. Rudinì?

« — Oh! è stata bastantemente buona. Naturalmente si terranno su di una certa riserva. Ma creda pure che, nonostante i soliti incontentabili, che vorrebbero addirittura cambiato da oggi a domani tutta una politica, sul solo cambiamento di un ministro, al Quai d'Orsay sono soddisfatti.

« Del resto nelle parole del Rudinì c'è molta dignità, e qui mi creda, caro avvocato, qui non si amano le voci grosse, ma si stima anche chi tiene il suo posto, ed il tono di voce umiliante o servile non ha fortuna. »

Con queste parole io credetti di prender congedo dal nostro ambasciatore, il quale era stato di una cortesia eccezionale con me, ricevendomi in ora di occupazione per lui.

So che ieri e stamane parecchi altri *reporters* di giornali di qui ed esteri tentarono invano per essere da lui ricevuti.

Accompagnandomi fino alla porta, il generale Menabrea mi disse che quest'anno intende dare una certa solennità ai ricevimenti del 14 marzo in onore del genetliaco di Re Umberto.

« — E si ricordi che se lo vedrò al ricevimento del mattino (quello comune a tutta la colonia) ed a quello della sera (a cui interverranno le signore) mi farà piacere.

« — Sarà mio dovere e mio onore il non mancarvi, generale. »

E quindi m'inchinai ed uscii.

A proposito di questa voce di dimissioni vi aggiungo una mia opinione — che è tutt'affatto mia personale, intendiamoci: — essa è che il generale Menabrea si sia trovato in una posizione delicata riguardo all'ex ed all'attuale presidente del Consiglio, dato specialmente l'attrito che esiste ora fra Crispi e Rudinì. Da questa posizione il generale dove esserel tratto col suo solito tatto di squisita cortesia mandando *pro forma* le sue dimissioni all'on. Rudinì, convinto che l'on. Rudinì, allievo ed attuale.... superiore avrebbe avuto caro di conservarlo fra i suoi diplomatici, e il vecchio amico caduto dallo scanno presidenziale sarebbe stato pago di questa dimostrazione di deferenza che essa gli dava. Ma, ripeto, questa è una opinione mia personalissima. E se fossi nel vero ciò supponendo, non sarebbe meno corretta la risposta datami dal generale, il quale, dato pure che *pro forma* avesse presentate le dimissioni, poteva rispondermi a quel modo perchè a quest'ora il *non acceptamus* deve essere venuto dalla Consulta all'appartamento della Rue dell'Elysée, dove ha sede la nostra Ambasciata.

Il Duca degli Abruzzi a Venezia.

VENEZIA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 17, *ore 3,25 pom.* — L'incontro della principessa Letizia e del Conte di Torino col principe Luigi Amedeo a bordo dell'*Amerigo Vespucci* è stato commoventissimo. Letizia visitò la nave; quindi, fino a sera, percorse il Canalazzo e i canali, interessandosi ai monumenti e alla storia dei palagi più belli. Ieri sera la Principessa ricevette il sindaco, gli assessori, tutte le autorità, le quali visitarono poi anche il Conte di Torino.

Luigi pranzò ieri sera con la principessa Letizia e col fratello all'*Hôtel Danieli*, dove rimase fin quasi alla mezzanotte. A quell'ora tarda non trovò una gondola per ritornare a bordo dell'*Amerigo Vespucci* e si dovette servire di un battello rosso e scoperto.

Questa mattina la Principessa visitò lo stabilimento balneario a Lido, che trovò bellissimo. Il Comando della marina ha posto a sua disposizione una lancia a vapore sotto il comando del capitano Cagni.

Alle ore 2,40 pom. giunse il Duca d'Aosta. Tutte le autorità erano alla stazione. Il Duca era accompagnato dal conte di Marmorito e da un ufficiale di ordinanza. In una gondola di Corte si recò a Palazzo Reale, dove ha preso alloggio.

Questa sera, a cura del Municipio, ha luogo una straordinaria illuminazione della piazza di San Marco con concerto di due bande. Frattanto si prepara una grande dimostrazione per venerdì sera per l'arrivo del Duca di Genova che viene ad assumere il comando di questo dipartimento.

— Il Conte di Torino è ripartito alle 9 per Milano e Torino. La principessa Letizia e il Duca degli Abruzzi resteranno qui alcuni giorni.

MILANO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 17. — È giunto il Conte di Torino, partito stamane da Venezia, e sceso al Palazzo Reale; ripartirà stasera alle 7,35 per Torino.

VENEZIA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 17, *ore 11 pom.* — Oggi, alle ore 3, la principessa Letizia visitò il Palazzo Ducale e si interessò minutamente dell'esame di codici antichi e stampe raccolti nella biblioteca del gran salone. Quindi si recò in gondola a bordo dell'*Amerigo Vespucci*.

Stasera all'*Hôtel Danieli* ebbe luogo un pranzo di soli nove coperti, a cui presero parte la principessa Letizia, il principe Luigi ed il Duca d'Aosta ed alcune persone del seguito.

Il Duca d'Aosta si era recato a bordo del *Vespucci* verso le ore 4. L'incontro fra i due fratelli fu commoventissimo. Rimasero insieme circa un'ora; il Duca d'Aosta si interessò assai ai racconti di viaggio del fratello. Quindi, colla principessa Letizia, i due fratelli si recarono all'*Hôtel Danieli*.

Alle ore 9 il Duca d'Aosta, accompagnato dal fratello Luigi, rientrò a Palazzo Reale. Il principe Luigi fece una breve passeggiata nella piazza San Marco, straordinariamente illuminata ed affollata, e quindi ritornò a bordo.

Parlando dell'*Amerigo Vespucci*, è interessante conoscere quali furono i compagni di viaggio che ebbe il principe Luigi.

Lo stato maggiore della nave era così composto: conte Falicon Emilio, capitano di fregata, comandante di bordo e governatore di S. A. R.; tenenti di vascello: Lovatelli Giovanni, Rolla Enrico, Fasella Adolfo e Nielsen Cristiano (ufficiale della marina danese); sottotenenti di vascello: Bonelli Enrico, Besio Luigi, Canciani Ciro, Barsotti Gino e Chelotti Guido, che furono imbarcati col Principe, per essere risultati i primi della sua classe, e tra i quali ci piace rilevare i signori Besio e Chelotti, nostri concittadini.

Completavano lo stato maggiore gli ufficiali macchinisti Attanasio Napoleone e Falella Achille; i medici Moscatelli Teofilo e Vetromile Pietro; il commissario Del Giudice Giulio.

Un Comune francese favoreggiatore di monache.

Il viaggio di Carnot in Algeria.

Un ingegnere italiano che eredita 72 milioni di dollari.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 18, *ore 8,10 ant.* — (PIPPOS) — Ieri si procedette a Marboz (Ain) alla vendita del mobilio delle suore di San Carlo perchè esse si erano rifiutate di pagare i diritti d'accrescimento votati recentemente dal Parlamento francese. Ieri era giorno di mercato a quel paese, eppure gli uscieri non poterono trovare nessuno, anche offrendo laute paghe, che volesse aiutarli a trasportare i mobili dalle monache sulla piazza. Lo poterono fare solo sul tardi facendosi aiutare dalle guardie campestri dei villaggi vicini.

Gli abitanti del paese all'incanto comperarono tutti quanti i mobili in meno di un'ora, quindi, colla Banda in testa, li riportarono nell'abitazione delle monache alle quali fecero una clamorosa ovazione.

— Pare, secondo le ultimissime decisioni prese all'Eliseo, che il viaggio di Carnot in Algeria sarebbe stavolta definitivamente abbandonato, non tanto per evitare le suscettibilità italiane, quanto perchè il presidente Carnot vorrebbe così sottrarsi ai immancabili violentissimi reclami e suppliche che gli presenterebbero gli indigeni contro l'attuale regime.

E siccome Carnot non potrebbe impegnarsi a soddisfarli, così del tanto strombazzato viaggio non se ne farà più nulla.

— Un ordine della Cancelleria d'Inghilterra annunziò, tempo fa, che un certo Weinberger, di origine bavarese, morto in Australia, lasciava una fortuna di 72 milioni di dollari, ed invitava gli eredi a farsi conoscere.

Seicento israeliti portanti lo stesso nome si presentarono come eredi; ora pare che il morto sia stato invece cattolico e figlio di cattolico.

Il suo vero erede sarebbe un ingegnere italiano che abita a Costantinopoli, il quale ha sposato tempo fa una signorina Weinberger. Esso ha rimesso già al Consolato inglese a Costantinopoli i suoi titoli qualificativi.

Gli artisti francesi e l'Esposizione di Berlino.

La diceria d'un giornale russo.

Le memorie di Bismarck.

La Stampa parigina e la « Piemontese ».

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 18, *ore 6,51 ant.* — L'imperatrice vedova di Federico III e la principessa Margherita, sua figlia, giungeranno stasera a Parigi, ove si soffermeranno qualche tempo. Corre voce che il Governo germanico speri, con questo atto di tolleranza e di deferenza verso la Repubblica, di decidere gli industriali ed artisti francesi a prendere parte alla prossima Esposizione di Berlino.

— Desta rumore in questa capitale un articolo del giornale russo *Grajdanine*, il quale annuncia il prossimo avvenimento d'un Governo liberale in Berlino ed il conseguente scioglimento della triplice alleanza. Non v'ha duopo che vi osservi come tale notizia non abbia carattere alcuno di verosimiglianza.

— Telegrafano da Londra al *Figaro* che una grande Banca di quella metropoli ricevette in deposito quattro cassoni contenenti molte carte di Bismarck, il quale prossimamente si recherà pure a Londra per potervi più liberamente pubblicare le sue memorie.

— Il *Siècle*, riproducendo la lettera del vostro corrispondente tunisino *Marhim* alla *Gazzetta Piemontese* e concernente due italiani condannati a morte nella Reggenza, ne loda lo stile più cortese verso la Francia che non sia uso di alcuni giornali italiani.

— La *Presse* pubblica stamane il riassunto della corrispondenza da me inviata a codesto giornale circa il mio colloquio coll'ambasciatore Menabrea.

Le grandi manovre in Francia.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 17. — Freycinet comunicò oggi al Consiglio dei ministri le disposizioni per le grandi manovre. Quattro Corpi di armata, il 5°, il 6°, il 7°, l'8°, parteciperanno alle grandi manovre e formeranno due soli Corpi d'armata, comandati dai generali Davout e Galliffet sotto il comando supremo del generale Saussier, che avrà il generale Miribel come capo di stato maggiore.

La spedizione inglese a Tokar.

MASSAUA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 17. — L'arrivo di due navi inglesi verso Aghig aveva provocato qui esagerate notizie; però recenti telegrammi da Suakim assicurano ora essere ciò tutto tranquillo.

CAIRO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 17. — Sirdar parte per Suez, ove si imbarcherà stasera sul *Felloo* per Suakim, onde dirigere le operazioni contro Tokar.

ELTEB (via Suakim) (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 16. — Gli egiziani comandati da Holled Smith si avanzarono stamane alle ore 10 d. Trinkitat verso Elteb, che occuparono coi pennaggio senza incontrar resistenza. Pochi distaccamenti dei nemici si ritirarono verso Tokar. Le truppe egiziane si avanzeranno verso Tokar il 19 corrente lasciando una guarnigione ad Elteb.

Morte di un architetto austriaco.

Il salvataggio d'un trabaccolo italiano.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 17. — È morto il celebre architetto Hansen.

— La nave austriaca *Frundsberg* incontrò a trenta miglia ad ovest di Fiume, in procinto di affondare, il trabaccolo italiano *Buon Padre* [illegible] Lo salvò e [illegible]

BORSA UFFICIALE.

18 febbraio.

Rendita — Corso medio [illegible] 93 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 85 — 100 95	— — — — —
»	100 85 — 100 95	— — — — —
Svizzera	Par. [illegible] 100 07 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 26	— 25 33 —
Id. lunga	— — — — 25 24	— 25 31 —
Germania + 3	— — — — brevi 123 1/8	124 1/8
	lunga 123 7/8	124 1/8

Cronaca della Borsa. — 18 febbraio. — [illegible] Rendita italiana una calma [illegible]

Rendita e Mobiliare [illegible] [illegible] valori che hanno subito [illegible]

Rendita cont. 93 65 93 70

Rendita fine corr. 93 [illegible]

Prezzi dei valori [illegible]

Mobil.	523 518 520 519	[illegible]	526	— —
Torino	412 — — —	[illegible] Mer.	648	— 648 50
B. S. (A)	5? — — —	Ferr. Med.	621 50	621 50
Serie B	91 — — —	Fondiaria	19	— —
Tiberina	41 — — —			

Cassa Sovvenzioni Milano 85 — 86 —

La morte di Ferdinando Acton.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 18, *ore 9,20 ant.* — Il vice-ammiraglio Acton da qualche giorno era malato di polmonite. Ieri il male si aggravò improvvisamente. Chiamato al letto del malato il Baccelli, questi giudicò trattarsi di caso ormai disperato. Infatti l'illustre infermo spirava stamane alle due munito dei conforti religiosi.

Lascia cinque figli. Era una bella e robusta figura di soldato. Aveva sessant'anni. Lo vidi l'ultima volta al ricevimento all'Ambasciata di Francia. Indossava l'alta uniforme. Il signor Billot volle che gli fosse presentato personalmente e gli disse ch'egli desiderava di stringere la mano al valoroso ufficiale che a Lissa diede l'attacco al *Kaiser* e che ora è presidente del Consiglio della marina. Fu ministro della marina dal 79 all'83.

Un nuovo ritrovato contro la tubercolosi.

La relazione sulla cura Koch a Roma.

BERLINO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 17, *ore 9 pom.* — Il rimedio contro la tubercolosi trovato dal farmacologo Liebreich è una sostanza già nota, non il prodotto di culture batteriche.

Da Roma telegrafano:

Al Consiglio superiore di sanità venne iniziata la discussione sull'impiego della linfa Koch. Il professore Baccelli con una dotta relazione espose le proprie esperienze ed i risultati ottenuti. Il direttore della sanità, professore Pagliani, riferì quanto venne potuto raccogliere dalle ricerche in proposito. Il professore Cardo riferì le esperienze fatte nella clinica di Napoli e discusse con propri apprezzamenti nella utilità di detta cura.

I professori Moleschott, Bizzozero, Maffucci, Piutti ed altri presero parte attiva all'importante discussione. Venne nominata una Commissione composta dei professori Bizzozero, Moleschott, Cardo e Barofflo e del consigliere di Stato [illegible] per presentare e formulare le proposte onde rendere applicabile entro giusti limiti questa cura e [illegible] che unita ai provvedimenti di natura igienica può arrecare non poco sollievo a tanti infermi.

La presidenza della Camera

Da un po' di tempo tutti i deputati chiamati dal voto dei colleghi a dirigere le discussioni parlamentari — e l'on. Biancheri ripetutamente — nell'atto di salire alla presidenza della Camera, pronunziando il loro discorso inaugurale protestano di essere indipendenti, di mettersi al disopra e all'infuori dei partiti, di presiedere all'Assemblea elettiva con imparzialità, e non ricordare mai più da quale settore o da quali banchi siano venuti.

Con questi precedenti parrebbe che il presidente della nostra Camera debba essere oggi giorno inamovibile o durature per tutta la sessione per cui fu eletto, a meno che un qualche voto di sfiducia lo colpisca direttamente.

Nonostante questo, eccoci qua da parecchi giorni dubitosi se il Biancheri resterà al suo posto, oppure lo lascierà ad altri, o chiamerà un nuovo suffragio della Camera.

Egli ha fatto e lasciato spargere la voce di essere risoluto a presentare le proprie dimissioni, e di queste si danno varie ragioni. Anzitutto, cambiata profondamente la base del Ministero da Sinistra a Destra, crede che possa desiderarsi altresì un cambiamento di presidente. — Noi cominciamo a pigliar atto che in questo modo e con queste ragioni sarebbe accertato una volta di più che il presente Ministero è, per bocca dello stesso presidente, un Ministero di Destra. — Ma, data questa ragione, l'onor. Biancheri, che venne dai banchi di Destra più che da quelli di Sinistra, e fu primamente il presidente prediletto sotto i Governi dell'antica Destra, il Biancheri appunto per ciò ha motivo maggiore di restare al suo posto. Non sappiamo se e fino a qual punto egli abbia favorito l'avvento di un Ministero Rudinì; ma questo mutamento sarebbe ad ogni modo più conforme alle sue tendenze.

Del resto gli onorevoli Farini prima e Biancheri poi ci hanno da un poco avvezzati a dare colore veramente e nettamente politico alle loro presidenze; se ne hanno avvezzati dal giorno che anche invitati dalla Corona, hanno rifiutato ogni incarico di formare un Ministero e di dirigere una Amministrazione.

Fu un tempo in cui la elezione a presidente della Camera pareva una tacita e implicita designazione con cui il Parlamento indicava alla Corona un possibile futuro presidente del Consiglio. Ma da parecchi anni a questa parte le candidature degli onorevoli Farini e Biancheri si sono collocate fuori delle maggioranze e delle minoranze, nonchè delle agitazioni dei partiti politici parlamentari; e le loro presidenze non sono più soggette alla decadenza per ogni cambiamento di Ministero.

Non sappiamo quindi perchè il Biancheri oggi voglia mutare completamente un andamento di cose che egli ha accettato e confermato fino a ieri.

Delle dimissioni dell'on. Biancheri si attribuirebbe tra altro motivo nella memorabile e disordinata seduta del 31 gennaio se l'on. Biancheri fosse stato più avveduto e forse più imparziale, avrebbe troncato a mezzo il tumulto sollevato dalle parole del Crispi e provocato sui banchi di Destra dalle suscettibilità e dalle escandescenze dei Rudinì e Luzzatti; egli avrebbe così sospesa la seduta e non avrebbe lasciato procedere a una votazione *ab irato*, come fu quella che pose il Ministero Crispi in così grande imbarazzo.

Ammettiamo che qui vi sia qualche parte di verità. Ma, come abbiamo detto e dimostrato altra volta, se anche il Ministero Crispi non fosse caduto così improvvisamente sotto i colpi della Destra coalizzata, avrebbe dovuto poco dopo cedere o allargarsi perchè nel governo vi era debolezza e della sua decadenza si era avuto nel proprio seno. Dopo la esposizione finanziaria dell'on. Grimaldi, apparivano agli occhi di tutti la incapacità o la opposizione dei principali ministri e specialmente di quelli dei lavori pubblici, della marina e della guerra a Livolare [illegible] nelle loro amministrazioni — accertato che il successore dell'on. Giolitti non dava garanzie di sapere mantenere ed eseguire il programma finanziario dello stesso — l'ultimo Ministero Crispi era destinato in tempo più o meno breve a cedere il posto.

Adunque anche la presidenza è stata forse perduta e il quale [illegible] Biancheri non ha avuto modo nel [illegible] una caduta che era inevitabile per altre ragioni ben più gravi.

Eppure ammesso questa imputazione non può [illegible] dei motivi delle dimissioni del presidente. Noi comprendiamo tutto lo scrupolo dell'on. Biancheri, ma egli può esser persuaso che se i fatti e gli incidenti del 31 gennaio fossero così gravi a carico di lui da meritare una qualsiasi riparazione, certamente nella Camera si fa

rebbe subito nascere una qualche occasione da manifestargli la poca soddisfazione avuta per la sua condotta.

Le dimissioni del presidente non avrebbero quindi altra ragione plausibile e apparente che quella del cambiamento radicale del Ministero. E allora comprendiamo benissimo che col presidente debbono dimettersi anche tutti gli altri membri della presidenza per dar luogo ad una nuova dimostrazione o elezione politica.

Senonchè abbiamo già detto sopra che la presidenza della nostra Camera è posta effettivamente da qualche lustro all'infuori dei partiti, cosicchè neanche il cambiamento di un partito alla direzione del Governo non darebbe legittima e rigorosa ragione del cambiamento di essa. Ma nel caso presente vi è di più. Il nuovo Ministero dichiarò solennemente di voler essere l'esecutore del programma accettato e voluto dal Paese nelle elezioni del 23 novembre.

I lavori legislativi adunque dovrebbero seguitar anche sotto il nuovo Ministero tali e quali come subito dopo le elezioni. Orbene se il Biancheri eletto l'indomani della riapertura del Parlamento fu creduto allora presidente capace di dirigere i nuovi lavori parlamentari come si offrivano il 10 dicembre all'attività della Camera, non vediamo perchè debba ritenersi meno capace oggi che si tratta precisamente di ricondurre il Parlamento ai propositi d'allora, ai propositi con cui si iniziò la 17ª legislatura quando avvenne la sua rielezione a presidente.

Per queste ragioni e a mente calma noi crediamo che l'on. Biancheri deporrà il pensiero di dimettersi dalla carica, nè aggiungerà nuovi imbarazzi ai molti che già intralciano l'esordio dei lavori parlamentari.

Se egli persisterà nel proposito che gli si attribuisce, noi crediamo che la Camera dovrebbe rieleggere tal quale l'Ufficio di presidenza. L'onorevole Biancheri non avrà ottenuto altro scopo che quello di avere una dimostrazione di più.

Che se si vorrà dar occasione a una votazione politica, basterà la elezione del vice-presidente da surrogare al Rudinì.

Piuttosto al presidente Biancheri, come a chiunque altri fosse al posto suo, noi ci permettiamo di ripetere ancora una raccomandazione che più volte abbiam fatta. Voglia esso non affaticarsi troppo, nè essere egli solo e sempre a presiedere le discussioni. Se talvolta cederà il posto anche a qualche vice-presidente, crediamo che soddisferà meglio all'amor proprio di questi, e la Camera, quando manchi forzatamente il presidente, non si troverà nella condizione di avere una vice-presidenza poco pratica nel dirigere le discussioni.

Fra dimostrazoini e dimissioni

Napoli, 15 febbraio.

(Nox) — Da parecchie sere la *Sinistra Meridionale* è illuminata come nei giorni delle grandi vittorie, e un enorme bandierone, agitantesi al freddo vento invernale, attesta la gioia che la formazione del nuovo Ministero ha destata nell'animo degli amici dell'on. Nicotera.

Che importa che il Ministero sia di colore incerto, che il presidente del Consiglio sia di Destra, che la maggioranza dei ministri abbia militato sempre in tutt'altre file che in quelle del partito di Sinistra?

La *Sinistra Meridionale*, dove l'anno scorso l'onorevole Nicotera proclamava Crispi un megalomane pericoloso, e l'on. Diego Taiani chiamava inutile e vana tutta l'opera legislativa dell'on. Zanardelli, la *Sinistra Meridionale* non ha avuto finora che un solo programma o una sola aspirazione: il trionfo dell'on. Nicotera.

Che l'attuale presidente del Consiglio sia stato, come prefetto di Napoli, il più atroce nemico dell'onorevole Nicotera e degli uomini di Sinistra, è meno che nulla.

Il movimento lo dirigo io: se vinco, vinco io. Queste parole pronunziava l'anno scorso l'on. Nicotera nella stessa Associazione che mostra oggi il suo giubilo come per un grande trionfo della causa nazionale.

Confusionismo? trasformismo? Dio degli Dei, chi volete che prenda queste cose sul serio!

Trasformismo o conciliazione? Ecco quello che si domanda ogni giorno l'on. Lazzaro nei suoi profondi articoli e a cui dopo una dotta dissertazione filologica risponde subito: *conciliazione!*

Conciliazione: la parola è così evangelica che non può non commuovere il cattolico spirito dell'onorevole Chimirri.

E sarà forse per spirito di conciliazione che i giornali amici dell'on. Nicotera vanno da qualche giorno ripetendo i loro attacchi contro le amministrazioni che sono nelle mani dei loro antichi avversari. Come è possibile il regno della pace senza purgare il Paese degli elementi discordi?

È inutile dire che le prime vendette degli uomini saliti al potere col programma della « conciliazione » comincieranno a Napoli e nel Mezzogiorno.

Fuori dell'Italia meridionale la conciliazione può ancora esser presa sul serio; ma a Napoli?

Ancora tre o quattro giorni sono, nei dintorni di Napoli, a Torre Annunziata, nel paese che è stato per lunghi anni la cittadella dell'on. Nicotera e che lo aveva alla fine abbandonato, una dimostrazione tumultuosa di amici dell'illustre uomo percorse le vie gridando: *Abbasso Zainy! abbasso Sorrentino! abbasso De Martino! viva Nicotera!* Le case di due assessori furono coverte da una grandine di sassi, una casa fu invasa dalla folla e un povero bambino, figliuolo di un assessore, riportò un colpo di pietra alla mano.

Ora bisogna sapere che nelle ultime elezioni a Torre Annunziata (Napoli IV) fu eletta con enorme maggioranza la lista di cui l'on. Nicotera non faceva parte. I presidenti dei seggi, in maggioranza amici dell'on. Nicotera, proclamarono invece eletti l'on. Nicotera e i suoi due compagni di lista. Ma la proclamazione illegale fu annullata dalla Giunta delle elezioni, e la Camera convalidò subito dopo gli onorevoli Sorrentino, Zainy De e Martino.

Non basta. Il conte Codronchi, solo perchè nelle elezioni di Napoli combattè a oltranza l'on. Nicotera, si è dimesso da prefetto di Milano.

Il comm. De Seta, prefetto di Livorno e inviso all'on. Nicotera per avere, come prefetto di Salerno, contribuito ad assottigliare nelle ultime elezioni lo scarso drappello nicoterino, si è dimesso anch'egli, e già altre dimissioni di prefetti si annunziano. Il commendatore Senise, che è senza dubbio uno dei tre o quattro migliori prefetti d'Italia e che ha avuto solo in altri tempi il torto di combattere, come prefetto di Salerno, le violenze ed i soprusi degli amici dell'onorevole Nicotera, intende anch'egli ritirarsi a vita privata.

E certamente se la morte non lo avesse ucciso pochi giorni sono inaspettatamente, il comm. Conte, che compì quella famosa inchiesta a carico del partito di cui l'on. Nicotera raccoglie a Napoli il maggior numero dei suoi amici, si sarebbe dimesso anch'egli o si sarebbe trovato in posizione difficilissima.

Ma non basta tutto ciò.

Il sindaco di Napoli, che è l'espressione di una maggioranza avversa all'on. Nicotera e che riuscì appunto vittoriosa come protesta contro l'on. Nicotera, appena la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto reale che nomina l'on. Nicotera ministro dell'interno, è partito per Roma portando al neo-ministro le dimissioni sue e quelle della Giunta.

Altre dimissioni avverranno senza dubbio nel Mezzogiorno fra gli amministratori dei Comuni e delle Opere pie, in cui l'on. Nicotera ha degli avversari, poichè nessuno si sente sicuro e tutti vogliono evitare dei conflitti noiosi e pericolosi.

Ritorneremo dunque ai bei tempi in cui le Amministrazioni meridionali furono invase dagli amici dell'on. Nicotera e gli avversari ne furono scacciati? Ritorneremo ai bei tempi in cui i nemici più pericolosi furono mandati a domicilio coatto, e ammoniti, e travolti da una valanga di soprusi?

Un deputato meridionale fra i più reputati e che aveva, il 31 gennaio, votato in favore dell'on. Crispi mi diceva giorni sono:

— Nessuno di noi si sente sicuro. Vedrete che chi si metterà risolutamente contro il nuovo Ministero si troverà, di fronte agli elettori, in una posizione ben difficile, poichè getterà il Collegio in preda alle intimidazioni e agli arbitrii.

Ora io credo che in tutto ciò vi possano anche essere delle esagerazioni; ma è fuori di dubbio che i preludi di cui ho parlato sono dei tristi sintomi di un male vero e profondo. Quale ministro d'Italia, andando al potere, ha sparsi tanti sospetti, giusti o ingiusti che siano, ha dato luogo a tante dimissioni, a tanti rancori?

L'on. Nicotera fa dire dai suoi giornali che vuol dimenticare il passato, e dimentica forse che i suoi amici sono desiderosi di vendetta e desiderano la lotta. Egli si troverà, dunque, novello Ercole, in un bivio crudele: o abbandonare i propri amici e fare il proprio dovere imparzialmente, o gittare, come in altri tempi, il Paese in preda alle discordie. Saprà egli disinteressarsi degli amici e compiere il proprio dovere senza ira e senza rancori? Saprà rinunziare alle « risurrezioni ad ogni costo » di Billi, Trinchera, Florenzano, ecc.? E vorrà rinunziare agli antichi amici, quando questi, dopo una interminabile quaresima di astinenza forzata, veggono spuntare, alla fine, Pasqua di risurrezione?

Cose del Trentino

Il programma per le elezioni al Consiglio dell'Impero.

Trento, 16 febbraio.

(Y.) — Ieri fu tenuta a Trento una importantissima riunione dai delegati di tutte le valli del paese, qui espressamente convenuti. Si trattava di fissare il programma per le elezioni al Consiglio dell'Impero, che avranno luogo fra il 7 e il 21 del mese prossimo. È naturale che bisognava dare anche a queste elezioni un carattere ed un significato corrispondenti al contegno che s'intende adottare rispetto alla Dieta, poichè non è possibile nè serio ammettere che i rappresentanti nostri a Vienna si dimentichino affatto di ciò che fanno i nostri rappresentanti ad Innsbruck.

Questo concetto in massima fu espresso in una dichiarazione che venne firmata, meno uno (il quale, probabilmente, non verrà nemmeno rieletto), da tutti gli intervenuti. Ve la trascrivo qui perchè ha per il nostro paese un'importanza grandissima: essa proclama anche il principio dell'astensione che informerà la battaglia del prossimo autunno per le elezioni dietali. Eccovela:

« Nella imminenza delle elezioni per il Consiglio « dell'Impero è dovere del partito liberale italiano di « questa provincia di procurare che nei rispettivi « distretti vengano nominati deputati i quali propu- « gnino i principii delle civili libertà e del pieno « pareggiamento di tutte le nazionalità dell'Impero « garantito dalle leggi fondamentali dello Stato e che « perciò rispetto all'amministrazione provinciale si « adoperino con perseveranza e fermezza per dimo- « strare anche in seno di quella eccelsa Assemblea « con quei mezzi che loro si offriranno l'assoluta « necessità che alla parte italiana della provincia « venga accordata un'amministrazione autonoma, la « cui mancanza dopo i fatti anche di recente avve- « nuti impone ai deputati italiani l'obbligo di aste- « nersi dall'intervento alla Dieta provinciale finchè « non si possa avere un tranquillo affidamento che « sieno assicurate al nostro paese quelle istituzioni « provinciali che sono altamente reclamate dai suoi « bisogni e che vennero per tanti anni inutilmente « invocate.

« Non si dubita quindi che tutti gli elettori accor- « reranno con voti concordi alle urne, convinti della « necessità di mantenere fermi questi principii, se- « condo i quali soltanto si potranno conseguire « quandochessia provvedimenti conformi alle nostre « condizioni ed ai nostri diritti. »

Le elezioni al Consiglio dell'Impero muteranno forse alcun poco la condizione in cui ci trovavamo nella scorsa legislatura. Noi abbiamo sette rappresentanti, come sapete: due del grande possesso fondiario, due per le città e borgate (Trento e Rovereto), uno per la Camera di Commercio di Rovereto e due pei Comuni rurali; è probabile che guadagniamo, come liberali, uno di questi ultimi ai clericali, e precisamente quello occupato finora da monsignor Gentilini. Questo vi provi che il distacco tra liberali e clericali può considerarsi ormai completo. Non si sa, del resto, nemmeno che cosa i clericali faranno; non si sa nemmeno se il vescovo permetterà a don Bazzanella di ripresentarsi in Valsugana.

***

Anche il Comitato per il monumento a Dante tenne ieri una riunione importantissima. Furono discussi e combinati i punti principali del programma di concorso. Eccoveli: essendo disponibili per il monumento 125,000 lire, con esse lo scultore dovrà provvedere alla statua e alla base, tutte le fondazioni; la statua dovrà essere in bronzo ed alta non meno di 5 metri; i bozzetti, nella proporzione di 1:5, dovranno esser presentati a Trento entro il 31 agosto prossimo. Deciderà sulla scelta una Commissione dei più autorevoli uomini dell'arte. Scelto uno, i tre giudicati migliori dopo di esso avranno tre premi, rispettivamente di 2000, di 1500, di 1000 lire; quando del bozzetto scelto non s'intendesse, per un motivo qualsiasi, allogare l'esecuzione all'autore, questi avrà un premio di L. 3000.

I francesi al Tonkino.

Gravi notizie.

Notizie dal Tonkino recano rapporti intorno a gravi fatti colà avvenuti.

I giornali francesi intanto, mentre narrano, alcuni attenuando, altri esagerando gli avvenimenti, concludono in una certa maniera che non è la più simpatica nè la più bella per la Francia.

Il Governo ha fatto annunciare da uno dei suoi organi ufficiosi che contro le probabili sorprese dei tonkinesi ha garentito le truppe francesi facendo costruire tre fortini.

« E così — dice uno di quei giornali — possiamo vittoriosamente rispondere a coloro che pretendono che i nemici ci batteranno appena lo vorranno. »

Gli si osserva che è una credenza illusoria, perchè quando la gente pratica crede appena possibile che i forti veri francesi possano tenere a distanza 50,000 uomini appena, il signor Ferry suppone che tre semplici fortini saranno capaci di tener fronte a più milioni d'uomini, armati di fucili rapidi e comandati da ufficiali tedeschi!

Intanto le notizie dolorose giungono e destano larghi e gravi commenti.

Mentre il Governo si è moralmente rovinato con la discussione al Parlamento del progetto di un prestito, ha dovuto ricorrere, per salvarsi, alla nomina di una Commissione, alla quale ha affidato l'incarico di presentare al più presto possibile una riorganizzazione amministrativa dell'Indo-China più razionale e più economica di quella che non esiste attualmente.

Dei fatti di guerra ne sono avvenuti.

I pirati circolano impunemente, audacemente; parecchi incontri e scontri sono già avvenuti, e i francesi vi hanno avuto delle perdite.

Vi hanno perduto un ufficiale di marina: Barban; molti uomini della colonna del capitano Baumann e altre perdite lamentano senza poterle precisare.

In questo stato di cose si leva in Francia la voce che chiede un ritiro di truppe.

Molti giornali dicono che il persistere sarebbe una follia. L'impresa è arrischiata e non offre nessuna garanzia per l'avvenire.

« Ogni giorno — dice un giornale e traduciamo « fedelmente — ogni giorno si ammazzano i più « bravi soldati dell'esercito, gli ufficiali più attivi. I « milioni si accumulano ai milioni nelle spese.

« Il Tonkino è una disgrazia nazionale, perchè, « dopo che ha disorganizzato i nostri quadri, succhia « il sangue della nostra armata come un vampiro.

« Il Tonkino è una disgrazia finanziaria, perchè, « non si prevede l'epoca nella quale cesseremo di « mandar fuori dei milioni che togliamo dalle tasche « dei contribuenti.

« Invece di pensare alla separazione della Chiesa « dallo Stato, pensino a separarsi dal Tonkino i si- « gnori del Governo; e le economie invocate e a- « spettate dal primo progetto verranno aumentate « dal secondo.

« È per questo che noi domandiamo il ritiro delle « truppe da quel territorio che a noi è costato 50,000 « uomini, un miliardo di spese e il colera! »

Uno strano caso di contagio

Due pappagalli che portano la febbre gialla dall'America e la comunicano ad una intera famiglia.

Scrivono da Parigi in data del 15:

Uno stranissimo avvenimento si è prodotto di questi giorni in un piccolo villaggio presso Lione.

Due giovani sposi arrivarono lunedì da Marsiglia nel villaggio presso una loro vecchia zia, che teneva pure una serva.

Essi avevano portato seco due pappagalli che avevano comprati da due marinai sbarcati a Marsiglia e provenienti dall'America del Sud.

Due giorni dopo il loro arrivo, la vecchia zia, la serva e gli stessi sposi si sentirono presi ad un tratto e contemporaneamente da terribili crisi, ed in capo a poche ore morirono tutti fra atroci sofferenze.

I medici, chiamati in fretta, constatarono sui cadaveri tutti i sintomi della febbre gialla.

Fatte ricerche, fu riconosciuto ch'erano i due uccelli che avevano apportati dall'America i germi del terribile male e lo avevano comunicato a quegli infelici.

Musurus-pascià.

Un dispaccio al *Figaro* annunzia la morte di Musurus-pascià. Quest'uomo politico era uno dei decani della diplomazia europea. Greco, uscito da un'antichissima famiglia di Creta, ei contava tra i propri antenati uno dei promotori del risorgimento ellenico, di cui Erasmo si compiacque tesser l'elogio, Marco Musurus, arcivescovo di Monembasia, promosso al cardinalato da papa Leone X e morto a Roma nel 1517.

Ministro ad Atene, quindi a Vienna ed a Londra, all'epoca della guerra di Crimea ricevette il titolo di ambasciatore.

Colà ei fu per lunghi anni, sino al suo ritiro, accaduto nel 1885, il decano del corpo diplomatico, e colle sue qualità di mente e l'astuzia naturale agli orientali, aveva saputo crearsi una posizione privilegiata anche a Londra, anche presso la sovrana d'Inghilterra e presso l'aristocrazia anglo-sassone.

Ritiratosi a Costantinopoli nel suo palazzo in riva al Bosforo, vi visse circondato dalla stima e dalla benevolenza del proprio sovrano.

Musurus-pascià apparteneva alla religione greco-ortodossa ed era personalmente una prova che Creta è nazionalmente greca.

Sposato alla principessa Anna Vogorides, sorella della principessa Sturdza, ebbe da essa un figlio, Stefano Musurus-bey, che fu ambasciatore di Turchia a Roma, dove era molto conosciuto, ed una figlia, la principessa De Brancovan.

Ottocchè uomo di Stato, il vecchio Musurus-pascià fu anche un erudito letterato. A lui si deve una traduzione in versi in greco antico del poema dantesco, lavoro molto pregiato nel mondo degli scienziati.

Egli aveva ora 83 anni.

Il centenario dell'Università di Ferrara.

Scrivono da Ferrara in data 15:

Oggi nell'aula magna della nostra Università si è riunito il Comitato per la celebrazione del 5° centenario dell'Ateneo ferrarese.

Fu discusso ed approvato un programma geniale di festeggiamenti, i quali faranno degna corona alla parte ufficiale importantissima.

Le feste sono state fissate pel prossimo maggio.

Così è stata approvata l'idea sostenuta dagli studenti, e cioè di non rimandare all'anno venturo, come da molti volevasi, i festeggiamenti.

Il programma uscirà coi primi di marzo p. v.

Agli studenti un plauso per l'opera loro indefessa onde raggiungere lo scopo.

La morte d'un ammiraglio francese.

Pallu de la Barrière.

Il giorno 14 corrente moriva a Lorient l'ammiraglio francese Pallu de la Barrière, che erasi colà recato dopo la sua iscrizione nei quadri della riserva.

Leopoldo Agostino Carlo Pallu de la Barrière era nato a Saintes il 10 agosto 1828.

La sua carriera marittima è stata molto brillante ed era capitano di vascello fino dal 1873.

Si distinse nella guerra di Crimea e nelle spedizioni di China e di Cocincina, e durante la guerra franco-prussiana fece parte dell'esercito dell'Est e comandò la riserva di Bourbaki col grado di generale di brigata a titolo provvisorio.

Fu il Pallu che protesse la ritirata dell'esercito dell'Est, e che, invece di passare in Isvizzera, condusse la sua divisione in salvo fino a Lione.

Quel che può capitare a una maestra in America.

Dall'*Eco d'Italia* di New-York togliamo:

« La giovane miss Lent, maestra in una scuola rurale dei dintorni di Winnebago, Minn, fu vittima di crudeltà sì nefando che quasi la penna rifugge dal dettagliare e che fanno proprio domandare di che cosa è mai impastato questo essere che chiamasi uomo, e che si vuole fatto ad immagine e somiglianza di Dio.

« Miss Lent, nella sua qualità di maestra, ebbe occasione di castigare una sua scolara, una ragazza di nome Ostten. La sorella di questa corse a casa ad avvisare i genitori, i quali, montati sulle furie, si recarono difilati alla scuola e si avventarono contro la maestrina come due belve.

« Il padre, con un grosso libro, le assestò un colpo che la atterrò, e la madre, afferratala pei lunghi capelli la, trascinò per la stanza in modo da lacerarle la pelle del cranio.

« Per ultimo alzarono di peso il corpo di quella sventurata, e, orribile a dirsi..... la buttarono dalla finestra! »

Cannibali nel Brasile.

Una lugubre ma veridica istoria ci proviene dal Brasile. Un individuo venne arrestato nella provincia di Minas-Geraes e sottoposto ad un interrogatorio di cui i giornali danno il riassunto.

Clemente, operaio sui 22 anni d'età, abitante presso Salinas (a 200 chilometri da Rio-Janeiro) riconosce d'avere, nello scorso mese d'ottobre, uccisa una donna che dormiva in riva d'un fiume. Il corpo fu squartato, cotto e mangiato da Clemente e dalla sua ganza Francisca. Poco dopo, Clemente uccideva la stessa Francisca e la mangiava; quindi, insieme ad un certo Basilio, uccise e divorò similmente un uomo e due ragazzi.

Il 23 novembre, Clemente squartava il suo collega Basilio, il cui corpo fu in parte divorato. Il cannibale venne arrestato nel punto in cui, come una belva, rosicchiava le tibie della sua vittima.

Tutto ciò venne narrato freddamente dall'infame, il quale confessò d'aver mangiato, per la prima volta, carne umana presso un certo Leandro, il quale aiutato dalla moglie aveva ucciso un adolescente.

Questo fatto mena scalpore, tanto più che molti pretendono il Brasile conti tuttavia molti cannibali ignorati.

Le pigioni di casa.

Da una statistica compiuta per cura del Ministero d'industria e commercio rileviamo le seguenti considerazioni su una questione che non è fra le ultime del numero di quelle cui tanto si interessa la classe popolare: vogliamo dire le pigioni di casa.

Le abitazioni sono divise in tre categorie: la prima riguarda le case in situazione centrale occupate dalla classe agiata, la seconda riguarda le case in situazione più eccentrica od in vie secondarie, abitate dalla classe media. La terza, finalmente, riguarda abitazioni operaie, vuoi nei quartieri speciali eccentrici, vuoi nei piani più elevati delle case signorili.

La pigione media annuale è stata calcolata per ogni vano d'un appartamento composto di sei stanze, compresa la cucina, ma escluso l'ingresso.

Le notizie si riferiscono all'anno 1888.

Da questa statistica risulta che per la prima categoria i fitti maggiori si pagano a Parigi da lire 500 a 545, a Berlino 450, a Vienna da 330 a 340, a Budapest da 310 a 472, a Roma da 300 a 400, a Napoli 300, a Milano da 250 a 340, a Genova 200. Vengono poi Venezia, Catania, Bologna.

Per la seconda categoria tiene ancora il primo posto Parigi, dove i fitti variano da L. 300 a 450. Viene poi Budapest da L. 200 a 420, Berlino da 300 a 350, Vienna da 330 a 440, Napoli 200, Roma da 180 a 240, Milano e Torino da 110 a 185, Genova da 120 a 160.

Il minimo è segnato da Catania, dove per un vano si pagano annualmente L. 70.

Per la terza categoria, e cioè per le case operaie, abbiamo che mentre a Genova si pagavano da L. 90 a 110, a Roma il fitto variava da 100 a 150, a Napoli da 115 a 200, a Milano da 85 a 100, a Torino da 90 a 110, a Bologna da 60 a 80.

Il minimo è anche qui segnato da Catania, dove la media si limita a L. 45.

La vita italiana all'estero

Il ballo della Società dei cuochi e camerieri italiani.

Londra, 14 febbraio.

(Nick-Bottom) — *Crescit eundo.* Da una festa di proporzioni modeste, come fu la prima quattr'anni fa, abbiamo questa notte un ballo splendido e grandioso nella sala di San James in *Piccadilly*. La simpatica festa era sotto il patronato di S. E. l'ambasciatore e del nostro console generale, i quali onorandola anche di loro ambita presenza, hanno voluto significare che una Società tanto benemerita deve essere incoraggiata e sostenuta. La Società di mutuo soccorso e di collocamento fra i cuochi e camerieri italiani a Londra, come vi ho scritto altra volta, è il miglior Corpo morale della nostra colonia.

I componenti la Società hanno di mira due cose soltanto: aiutarsi a vicenda in modo onorifico e rispettoso: soccorrere i vecchi, le vedove, gli orfani, i malati, gl'infermi. Scopi pregevoli e santissimi.

Di più ancora la Società serve potentemente, colla garanzia che dà al pubblico mediante la sua perfetta organizzazione, a togliere quella nomea poco lusinghiera che nel passato certi nostri connazionali seppero acquistarsi, o che forse fu conferita loro a torto, lasciamo lì!

Sotto qualsiasi aspetto dunque la Società merita lode ed incoraggiamento, come lodi altissime si meritano il signor Ansaldi che ne fu l'iniziatore, e quei che da principio l'aiutarono con tanta energia, buon volere ed amor patrio.

Come devono essere contenti di questo splendido risultato!

Il ballo ebbe un successo completo per l'addobbo artistico della sala, pel numero stragrande d'intervenuti, per la varietà e l'eleganza dei costumi e la bellezza e la grazia di alcune delle nostre compaesane, per l'allegria schietta e sincera, per una lauta cena — sfido io! — e per tutto quell'insieme caratteristicamente italiano che io non so forse ben definire, ma che non ha nulla di comune colla rigidezza inglese, colla forzata gaiezza francese e colla grossezza tedesca.

Dopo cena furono distribuiti i premi alle più belle maschere, ed il primo fu guadagnato da una vispa ed elegante signora vestita da *Stampa*, cioè tutta con giornali italiani.

La nostra *Piemontese* era in buona posizione.

L'incasso fu buono, e dedotte le spese, il ricavo netto andrà ad ingrossare la cassetta della benemerita Società.

La vita che si vive

Chi è di voi, non milionario, che non abbia sognato mai di essere un medesimo?

Oh lo confesso che il mio pensiero corre spesso a quelle cataste di monete, di titoli, di cedole, di documenti notarili che dicono all'uomo tu sei milionario, e allora sogno un mondo di belle cose per me e anche per gli altri; sì, anche per gli altri, poichè penso che avere i milioni senza che questi diano il compiacimento di fare un po' di bene equivalga ad essere intelligenti e dotti e non spandere attorno a sè un po' d'ingegno e un po' di dottrina.

Ma non ho mai sognato di essere milionario per andar in cerca di avventure da straccione. Sono gusti questi che lascio agli americani o anche agli inglesi, i quali, nauseati dall'oro, fanno la bravata di provare la miseria. Sono eroismi caffè-latte cotesti; perchè quando si sa che dietro la voluta miseria ci sono i milioni, gli è come attraversare a nuoto un lago.... con una barca lì pronta per raccoglierci.

Ma di costoro parlerò altra volta; adesso ho un caso di un individuo che con tutti i suoi milioni gli toccò far la parte del povero diavolo.

È questo il signor Alessandro de Vienne, milionario sfondolato di Napa City in California. Egli ha compiuto testè un viaggio pieno d'avventure americane.

Partito nel settembre scorso, colla intenzione di visitare l'Italia e di passare l'inverno a Nizza e a Monte Carlo, aveva preso con sè alcune centinaia di lire sterline ed una lettera di credito per una somma sufficiente a pagare le sue spese durante l'assenza.

Sbarcò a Genova in ottobre e visitò poi Napoli, Roma, Venezia, ecc. Dopo due mesi prese un piroscafo per il sud della Francia e si recò a Monte Carlo. Colà si proponeva di passare l'inverno, ma una notte fu aggredito, maltrattato e spogliato di tutto.

La Polizia non volle credere alle sue parole, molto più che non conosceva la lingua del paese. Partì a piedi per Nizza, dove fu arrestato come un vagabondo e condannato ad un mese di prigionia.

Scontato questo, andò a Marsiglia a piedi e si presentò al console americano, che lo rimandò a casa sul piroscafo *Burgundia*.

Il signor De Vienne arrivò a New-York, cencioso e colla barba lunga, e sembra completamente guarito dall'idea di viaggiare in Europa.

Questa la notizia; io però credo che in fondo il signor De Vienne l'abbia voluta questa sorte, perchè con tanti mezzi di comunicazione per chi ha tanti milioni è facile farsi riconoscere. Vorrei vedere io! C'è nessuno di voi che voglia farmi milionario? Io faccio scommessa di ingolfarmi in avventure simili a quelle del De Vienne e peggio ancora quanto a sentirmi facendomi riconoscere nell'ultimo paesello della Siberia.

Non mi credete? Provatemi!

***

La vita che si vive fra gli orsi non deve essere la vita più allegra di questo mondo, tanto più che questi plantigradi sono assai tardi di comprendonio, e le buone ragioni non le capiscono troppo facilmente.

Notizie dalla Russia recano che gli orsi hanno circondato interamente diversi villaggi del distretto di Webtsgub.

Gli abitanti, assediati, non osano più passare i limiti dei loro villaggi ed avventurarsi nella campagna.

Questo paese, appena distante 100 miglia da Pietroburgo, è coperto ancora da una antica foresta, che si estende sopra una superficie di diverse migliaia di verste.

Colà gli orsi hanno stabilito il loro quartiere generale; uscendo dal bosco a bande di otto o dieci, essi discendono nella pianura, attaccano cavalli e buoi, e mettono i contadini nell'impossibilità di coltivare i loro campi.

In seguito a domanda degli abitanti è stato deciso che le truppe faranno una grande stazione nella foresta e cercheranno di sbarazzare gli sfortunati abitanti dai loro incomodi vicini.

Dicono che gli orsi non rispettano nemmeno le coppie innamorate che vanno a passeggio al chiaro di luna! Che orsi di orsi!

***

Un cinquantenario. Pareva che la mania dei centenari e dei cinquantenari fosse in decrescenza in questi ultimi tempi, ma pur troppo è un sogno.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

PARTE SECONDA.

— Le si perdona perchè non le si dà retta — diceva la signora Dorville ridendo.

— Una superbia ve mi si comprende? — egli replicava. — Ah! lo vedrà che non ho altro scopo se non quello di consacrarle tutta intiera la mia vita, superando tutti gli ostacoli che potranno venirci dagli altri...

— Lo vedo... lo sento, — ella rispose un giorno, come vinta da quella esaltazione appassionata, — non posso più dubitare... non dubito più...

— Ah! finalmente!

— Le sue parole hanno qualche cosa d'inebbriante che mi seduce a mio malgrado... non so dove vada a cercare espressioni così commoventi... mi sento qualche volta spinta dal cuore ad ascoltarla... ma che vuole, non posso fare a meno di vedere l'abisso sotto ai fiori.

— È l'amor mio, cara Valentina, che è un abisso, tanto è profondo!

Quelle ardenti parole si scambiavano in un vasto e magnifico appartamento del *quai* Voltaire, che il signor di Melcy aveva scoperto quel mattino e di cui era felice di fare i primi onori alla sua bella amica.

— Credo — disse la signora Dorville — che può piantare qui le sue colonne d'Ercole. È inutile cercare altro, perchè sono certa che non troverebbe di meglio. Questo appartamento grandioso è molto ben disposto ed ha veramente tutto ciò che occorre per la sua famiglia.

Poi ad un tratto, senza guardare Ettore, ella aggiunse:

— Sono certa che Gabriella si troverà bene in questo salotto, dalla cui finestra si scorge fino il Bosco...

Quando, in mezzo alle sue dichiarazioni le più patetiche, Ettore udiva ad un tratto pronunziare il nome della moglie provava una sensazione simile a quella che avrebbe provato se gli avessero versato improvvisamente un secchio d'acqua gelata sul capo. Quel nome, che, per tutto al mondo, avrebbe voluto dimenticare, lo irritava. Era perciò che ogni tanto la maliziosa Valentina lo gettava nella conversazione?

— La prego, — fece Ettore con vivacità, — lasciamo in riposo, per ora, la signora di Melcy. Ella se ne sta tranquillamente alla *Regina-Bianca* e non c'importuna affatto. Non andiamo a cercarla.

— Comprendo che, finchè sta alla *Regina-Bianca*, non la importuna — rispose Valentina. — Ma crede che vi rimarrà sempre, soltanto per farle piacere?

— Non esigo tanto; ma non sa, lei, che in una città come Parigi la libertà è di diritto comune? Io e mia moglie faremo vita completamente separata, come del resto credo facciano lei e suo marito...

— Mi domanda, signor mio, più di ciò che non posso dirle e mi dice più di ciò che io non debbo ascoltare, — replicò Valentina; — mi renderà giustizia confessando che non ho mai cercato di sapere i misteri della sua vita coniugale... Sia ella altrettanto discreta con me.

— Via, via, — fece Ettore, — non faccia la cattiva, poichè è buona. Abbiamo più poco tempo a noi... perchè passarlo bisticciando?

— È sua colpa, signore.

— Mia colpa, quando io darei di cuore la vita solo per essere un'ora amato da lei...

— Ebbene, ho torto, — disse Valentina cambiando ad un tratto accento e tono, mettendo nelle sue parole una specie di abbandono, — ho torto, debbo riconoscerlo, e debbo riconoscere che ella è migliore di me. Ma non se ne lagni e auguri, al contrario, che io rimanga qual sono, perchè se mi lasciassi andare ad amarla... più di ciò che la amo... il nostro amore diverrebbe un amore colpevole... forse fatale ad entrambi!

— Oh! mi ami, amiamoci, Valentina, e non pensiamo ad altro! — replicò Ettore con quella esaltazione appassionata dell'uomo che non ha più che un pensiero, che un desiderio, che uno scopo.

E toccando poi colle dita la bella fronte della signora Dorville, egli aggiunse:

— Non potrò dunque mai far cedere questa testolina ostinata?

— Vorrebbe farmi cedere, perchè? Perchè mi assoggettassi ad un padrone?

— Perchè accettasse uno schiavo.

— Gli schiavi come lei costano troppo.

— S'inganna; io la servirei per nulla e sarei felice di servirla.

— Mi permetta, fino a nuovo ordine, di non credere a tanta generosità.

— Mi consolo un poco pensando che, stabilito che mi sia a Parigi, avrò più agio di vederla e convincerla... e se sapesse come sono contento di aver trovato quest'appartamento così vicino a lei... ho misurato la distanza... sette minuti a piedi, tre in vettura... Ella lo sa, cara amica, a Parigi la questione delle distanze è una questione capitale... quando si vuole vedersi sovente...

— Ammiro, in verità, il modo facile col quale ella accomoda ogni cosa, appiana tutte le difficoltà.

— Ma difficoltà non ve ne sono, parmi. Chi potrebbe farne nascere? Non suo marito, m'immagino.

— Parla troppo leggermente di mio marito... Chi le dice, dopo tutto, che gl'importi così poco della moglie come ella ha l'aria di credere? Non mi giudica forse degna d'ispirare qualche gelosia?

— Al contrario, — disse Ettore corrugando le sopracciglia, — al contrario; so, per quel che soffro io in qualche momento, che ne è anche troppo degna.

— Ah! eccola che riprende fuoco... Mai moderazione, sempre gli estremi! Si calmi... In quanto a mio marito si rassicuri... ella lo ha sedotto, affascinato, ammaliato, e la difenderebbe, nel caso, anche contro di me... se mi venisse in mente di attaccarla... Ma possibile che abbia da costringermi a simili confessioni?

— Oh! io sono tanto lieto di sentirgliele fare!

— Sì, sì, è abbastanza egoista per essere lieto di tutto ciò che lo tranquillizza. Ma vi è un'altra persona, signorino, che ella dimentica.

— Chi?

— Sua moglie.

Ettore fece un gesto come per interromperla.

— La supplico, — continuò Valentina, — mi lasci parlare. La contessa è stata sempre per me affettuosa e buona; per una imperdonabile leggerezza ella ha svegliata la sua suscettibilità, eccitato i suoi sospetti... Non fu mia quella colpa... ne convenga... fu assolutamente sua. Ma saremo in due a subirne le conseguenze... E quali saranno le conseguenze?... O l'ostilità aperta, o il sospetto silenzioso, ma incessante... in tutti i casi un pericolo e una soggezione.

— Ella non ha nulla a temere.

— Non ho paura; ma crede che sia capace di portare volontariamente la discordia in una famiglia? Se ella verrà assiduamente in casa mia, dove Gabriella non verrà forse mai, ciò sarà argomento di scene, di dissensi, che io vorrei evitare.

— Non attristiamoci ora pel male che può o non può avvenire; perchè crearci delle difficoltà per nostro piacere? Io conosco Gabriella meglio di lei; non è un'anima implacabile fatta pei rancori eterni. Prima che veniamo a stabilirci definitivamente a Parigi, ella avrà, lo spero, dimenticato un incidente deplorevole... e in seguito faremo in modo di non darle neppure più l'ombra di un sospetto.

— Oh! può essere certo che, per parte mia, non ha nulla a temere! Non credo essermi mai compromessa e non mi sento affatto voglia di incominciare... La ringrazio tuttavia di pormi finora in guardia contro le mie debolezze... Non si è mai veramente sicuri di sè...

Queste ultime parole furono dette con accento ironico, quasi amaro, che Ettore notò, ma che non credette opportuno rilevare. A che scopo coltivare quei germi di nuove irritazioni?

Cosa strana! I capricci, le ingiustizie, i rimproveri, le durezze di Valentina contristavano profondamente l'anima di Ettore, ma senza diminuire affatto l'amore veramente fatale che egli aveva per lei. La veste di Nesso che s'attaccava ai fianchi di Ercole abbruciando il midollo delle sue ossa e il sangue delle sue vene faceva penetrare nel suo essere un veleno meno mortale che quella passione insensata nell'anima del conte. Ciò che doveva spegnerla l'accendeva; gli ostacoli non facevano che eccitarla ed irritarla.

La prima punizione di quegli amori maledetti è quella d'incarnarsi così profondamente in noi da far parte di noi stessi; impossibile di estirparli dalla nostra vita; essi ci straziano, ma ci esaltano e in qualche momento ci inebbriano così che per essi accettiamo i dolori e qualche volta le sventure... sono per noi come quei tossici funesti, ma potenti, di cui l'abitudine ci crea la necessità e che, pur avendo per risultato di abbreviare la nostra esistenza, la sostengono, la animano al punto che ci crederemmo morti qualche volta senza il soccorso del rimedio il quale in un tempo certo, ci toglierà certamente la vita . . .

. . . .

(Continua)

L'anno scorso si celebrava, in Inghilterra, il cinquantenario del francobollo; quest'anno è la volta delle buste da lettere.

Prima che sir Rowland Hill inventasse la posta a due soldi, ci si serviva poco delle buste; poichè una carta racchiusa in un'altra, per quanto fossero leggiere, importava un raddoppiamento di spesa.

L'impiego delle buste non si sparse dunque che dopo la tassa uniforme.

La prima macchina da fabbricare le buste fu inventata da Edwin Hill, fratello di sir Rowland Hill; e ad essa succedette più tardi la macchina De la Rue, inventata per piegare le buste.

Noto che il cinquantenario delle ostie nè quello della ceralacca non sono ancora stati celebrati. Ma questa è una ingiustizia. Per la ceralacca passi, poichè.... l'acca non c'è più, ma per le ostie!

***

La penultima.

Un espertissimo ottico offre a uno dei Tupinetti, che ha la vista indebolita, un paio di occhiali di cristallo di rocca, fatti proprio a tutto rigore di scienza e che devono rinforzare la vista dell'acquirente.

Questi si pone gli occhiali e si limita a chiederne il prezzo.

— Venti lire — risponde l'ottico.

Tupinetti sborsa la somma senza dire una parola.

L'ottico, un po' piccato di non sentire nemmeno un elogio della bontà dei suoi occhiali, chiede:

— Le vanno bene? Ci vede bene?

— Vedo meno di prima.

— Ma non è possibile; ella ci deve vedere magnificamente con questi occhiali.

— Lei s'inganna; prima di mettermeli vedevo le venti lire, ora non le vedo più.

***

L'ultima.

Il capitano e l'attendente.

— Cassiani, preparatemi un caffè.

Poco dopo il bravo soldato rientra portando il caffè al suo superiore e gli dice:

— Signor capitano, il caffè dev'essere un po' freddo.

— Come! L'avete dunque assaggiato?

— Oh! Non mi sarei permesso mai una simile cosa.... Vi ho messo il dito.

io per tutti.

La causa delle Ferrovie liguri.

(Corte di Cassazione di Torino).

La discussione della causa delle Ferrovie liguri continua.

Nell'udienza di lunedì parlarono Caccia, Fortis, Isnardi nell'interesse dei ricorrenti Talacchini e Loschi.

Nell'udienza di ieri, martedì, parlarono Tedeschi, Ferraris, Zanardelli, Righi, Noli.

Devono ancora parlare parecchi oratori, e le conclusioni del Pubblico Ministero non saranno prese prima di giovedì.

La discussione della causa quindi durerà ancora qualche giorno.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 5 pom. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, pubblicatosi quest'oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Fasolo, consigliere d'Appello a Potenza, è collocato a riposo in seguito a sua domanda — Mastelloni e Radicati, giudici di Tribunale, il primo a Palermo, il secondo a Torino, sono collocati a riposo dietro loro domanda, col grado onorifico di vice-presidenti di Tribunale e nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia — Dalla Rosa, consigliere d'Appello a Brescia, è trasferto a Venezia — Fontebassi, presidente di Tribunale a Legnago, è collocato in aspettativa — Mazzarola, procuratore del Re presso il Tribunale di Rovigo, è nominato consigliere d'Appello a Brescia.

Giuliani, procuratore del Re al Tribunale di Volterra, è trasferto a quello di Lucca — Dello Russo, procuratore del Re al Tribunale di Melfi, è trasferto a Lucera — D'Agostino, procuratore del Re al Tribunale di Caltanissetta, è trasferto a quello di Melfi. — Ricci, cancelliere di Pretura a Sestri Levante, in aspettativa, è riconfermato nella aspettativa stessa — A. Molinario, segretario di procura presso il Tribunale a Pinerolo, viene accordato l'aumento del decimo sullo stipendio.

Il pranzo d'onore agli artisti al Circolo degli Artisti.

Descrivere quello che fu il pranzo che iersera i soci del Circolo hanno offerto agli artisti che lavorarono all'allestimento delle sale nella memorabile festa dei fiori è ardua impresa. Il locale, tuttora addobbato come la sera del ballo, arricchito dallo scintillio dei calici, da una nuova profusione di fiori sulle mense e soprattutto da quel crescendo di brio, di allegria che erompeva dai giulivi commensali, presentava un aspetto fantastico. Una musica eccellente ripeteva i più applauditi ballabili, ed il tintinnio dei bicchieri e dei piatti accompagnava rumorosamente accentuando le frasi salienti. Acclamazioni giocondo accolsero il valzer del conte Fossati, che essendo presente fu innalzato sulle spalle ed incoronato di oleandro, e nuovi applausi scoppiarono ad acclamare il maestro Foschini quando l'orchestra ne incominciò la mazurka.

Così, consumando l'eccellente pranzo, servito dall'*Hôtel Feder*, si giunse al momento dei discorsi. Il presidente *Chiaves* cominciò a leggere un telegramma del vice-presidente Casana, che, trattenuto a Roma, deplorava di non assistere alla simpatica riunione. Poichè è sorto in piedi, dice il Chiaves, chiamasi lieto ed onorato di esser il primo a salutare gli artisti ed esprimere loro i vivi sensi di gratitudine. Egli non ritiene questa semplicemente una riunione di lieta brigata, un simposio fratellevole; è una solennità consacrata ad alcuno dei più puri ideali dell'arte, ai vincoli di concordia fra gli artisti, alla bella virtù dell'abnegazione, alla santa opera della carità. Si festeggia un fatto grande, una bella opera d'arte, dalla quale origina novello prestigio al Circolo, che le altre città d'Italia ci invidiano.

Sono questi ideali che crearono attorno a questa istituzione la luminosa leggenda, e nei giorni futuri ancora quello che può cuore ed intelletto d'artista correrà sulle labbra d'ognuno ricordando il Circolo degli Artisti che ha, dice l'oratore, l'onore di presiedere. « Sì, lo dico con orgoglio e con compiacenza: Ai nostri artisti onore, salute, fortuna. »

Cessato il clamore del plauso, il Chiaves dà la parola al suo vicino di sinistra, sindaco. Voli. Egli.... così provocato all'impensata, si dichiara in istato.... interessante, raccogliendo l'espressione suggeritagli dal vicino di destra.

Esprime la sua titubanza naturale per essere stato preceduto dall'illustre Chiaves, che quando parla con calma è fino come una lama di Toledo, quando è concitato gareggia col ruggito del leone del deserto.... La sua titubanza si accresce scorgendo a poca distanza l'illustre conte Di Sambuy, la cui eloquenza nobile, alta è a tutti nota. Si accresce ancora la sua titubanza dinanzi al poeta Rizzetti, di cui fra poco si udrà la voce nella sala. Così senza accorgersene ha fatto un esordio. Salta la sostanza, che si ha avuta buona ed anche poetica perchè accompagnata dalla gaia musica, e viene alla conclusione facendo un brindisi. Il brindisi lo porta ad un fiore splendido, un fiore che Linneo non ha classificato, che non si trova nella serra fra quelli che portavano sul cartellino la qualifica di *senilis, mostruosus, suavissimus*, che gli hanno pur ricordato i suoi giovani anni.... (*Voce protesta*) È un fiore che Linneo non potè classificare perchè sorto nella città nostra quando egli già aveva chiuso gli occhi, che vive ad ogni temperatura, che trovossi in mezzo ai crepacci dei ghiacciai di via della Zecca, fra le rovine gigantesche del palazzo Carignano, sulle Alpi due anni fa e ora tra i fiori del Circolo degli Artisti.

È il fiore ch'egli definisce *Mirabilis concordia artistica*, irradiato dai sorrisi di tante belle signore, irrorato dalla preziosa rugiada dei beneficati. E poichè come sindaco fu invitato a parlare, augura che la città nostra sia sempre giardino di concordia, e porta un cordiale saluto agli artisti.

Vivi applausi salutano l'oratore, cui succede il signor *Rizzetti*, leggendo dei versi in dialetto piemontese pieni di spirito di buona lega, facili, spontanei, che provocano continui applausi e risate. Ci spiace di non poterli riportare in disteso. Il poeta descrive pittorescamente ed umoristicamente la trasformazione avvenuta delle sale....

> A 'l stait na bela gira
> Giù për l'India e për l'Etiopia
> Andà a piè le sfogi d' mira
> E a rondè na fior per topia
> Për porte tanti garofo
> Propi al sul post dël *Gefo*!....

e conclude rivolto agli artisti:

> A 'l' nen mac a Beslo
> Che savena a s'volta fior....
> A 'l' pro n'aut giœugh al rie
> « Volte quader » për d' Bisor;
> Ma voi autri për bonheur,
> Quand ch'i volte.... i volte chœur.

Fra le acclamazioni il poeta dovette ripetere l'ultima strofa.

Nuovi versi piemontesi legge il comm. *Biscarra*, dettati dalla sua Musa sempre giovane e dal suo cuore sempre espansivo. Agli artisti con cui lavorò in passato ora, ridotto ad osservare, dice conchiudendo:

> L'è ritrasta la chitara
> Ma nen l'anima d' Biscara.
> Ambiziosa di le vostre glorie
> A na esalta le memorie
> E so chœur sempre a batrà
> për sta cara Società.

Lunghi battimani.

Sorge *Bistolfi* e legge parole improntate, come sempre, ad un profondo sentimento di poesia.

« Pareva — egli dice — una temeraria fantasticheria di cervello balzano, visionaria presunzione di fatui orgogliosi, una sfida pericolosa alla condizione ostile delle cose, e fu una conquista del cuore e dello spirito.

« Quando oggi ancora ne potessimo dubitare, siete voi qui a confermarlo che ci avete voluti raccogliere per dirci che apprezzate l'opera nostra. Chissà quanti avranno pensato e detto: Ma questi artisti non hanno dunque nulla da fare, sentono dunque sempre il bisogno di uno sfogo carnevalesco, saranno sempre matti!.... Oh! benedetti traviamenti che affratellano tante intelligenze in orizzonti sereni che li tolgono di tanto in tanto dal tedio e dalla melanconia trasportandoli in un'oasi gioconda di colori e di vita da cui emana il profumo della carità!

« Voi che sapete le ansie e le trepidanze dei preparativi, voi che avete mangiata la polvere che sollevavamo nel nostro lavoro, che vi siete ad esso appassionati, voi dovete pure comprendere il nostro contento, quando con noi vedeste il gigantesco parasole a poco a poco distendere quasi a coronamento dell'opera la sua vasta cupola e dovete immaginare quale sia il conforto e la gioia nostra nel raccogliere oggi l'attestato della vostra fiducia ed il vostro plauso. »

E il plauso prorompe lungo e fragoroso tanto che a stento l'avv. *Sacerdote* riesce a pronunciare dei cortesi ed applauditi versi.

Obbedendo alle ripetute insistenze, sorge il conte *Di Sambuy*. Egli porta un brindisi non solo agli artisti, che tutti sappiamo in quante circostanze siansi resi benemeriti di Torino. Il brindisi egli lo porta agli uomini di cuore, cioè a tutti gli artisti che lavorarono ed a tutti quelli che loro fanno onore, a tutti quelli che concorsero con calde parole ad esprimere la generale soddisfazione, al Chiaves in primo luogo, al degno sindaco di Torino che trovarono le giuste parole per esprimere quello che i bravi artisti torinesi si meritano.

Cessati i rumorosi applausi che salutarono le parole del conte Sambuy, il conte *Fossati* volle ancora far un brindisi al fecondo connubio di violino e tavolozza, che non verrà mai meno finchè vi saranno spiriti appassionati delle nostre belle tradizioni e fiduciosi dell'avvenire del Circolo.

Il *punch* attendeva in una sala attigua e i 180 convitati, attratti colà, affollarono il salone momentaneamente, quindi fra risate e suoni protrassero fino a tarda ora la lieta riunione.

Il pittore Grosso da Napoli mandò telegraficamente un saluto ai colleghi presenti.

Di nuovo le bufere di neve.

Interruzioni e ritardi ferroviari.

Telegrafano da Termoli 16:

Una forte bufera di neve ha interrotto il servizio treni fra Campobasso e Larino. Anche fra Avezzano e Solmona è di nuovo interrotta la linea ferroviaria e sospesa la marcia dei treni.

Causa le perturbazioni atmosferiche i diretti provenienti da Roma subirono forti ritardi.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — La burla di un ladro. — (*Nostro telegr.*, 17, ore 11,5 pom.) — Oggi in Tribunale è avvenuta una fuga in circostanze così strane che, se non fosse vera, la non si crederebbe. Il Tribunale aveva condannato una combriccola di 22 malviventi tra ladri e ricettatori: una vera retata. Mentre i carabinieri riconducevano in carcere tutti quei.... galantuomini, uno di essi, certo Amadeo, passando avanti alla camera dei giudici, fece uno scarto e, inosservato vi entrò. Ivi celavasi sotto uno scrittoio e più tardi poteva fuggire dal nascondiglio e trarsi in salvo. I carabinieri si accorsero troppo tardi che mancava uno della.... compagnia. Il fuggitivo deve scontare cinque anni di reclusione.

BOLOGNA. — I condannati per le dimostrazioni operaie. — (*Nostro telegr.*, 17, ore 10,30 pom.) — Il Tribunale ha condannato sei arrestati dalle dimostrazioni operaie di questi ultimi giorni. Le condanne variarono fra i dieci giorni e i quattro mesi di reclusione. La base di condanna fu per tutti la ribellione ed ingiurie alle guardie; venne esclusa l'aggravante del « previo concerto ».

PIACENZA. — La scoperta d'un tesoro smentita. — Riportammo dal *Progresso* di Piacenza che il signor Simeone Sgorbati aveva trovato in un suo giardino, facendo degli scavi, 733 doppie di Genova.

Ora la *Libertà* di Piacenza scrive che si tratta di una fiaba.

Il signor Sgorbati l'ha smentito recisamente. Tutto si riduce all'eredità di una vecchia che lasciò ai suoi sette figli due doppie di Genova e sei marenghi. Una delle doppie era capitata nelle mani dello Sgorbati, ed egli, ridendo, affermò d'averla trovata in un buco assieme ad altre 732 monete simili.

La cosa fu creduta vera e ripetuta dai giornali.

TREVISO. — Il conte Van-Axel uccide una donna. — Scrivono da Altivole alla *Gazzetta di Treviso*:

« Il conte Van-Axel Castelli di Venezia, preso da alienazione mentale, uccideva nella sua villa di Altivole, con un colpo di fucile da caccia, la moglie del proprio cocchiere. La morte dell'infelice fu istantanea e l'uccisore fu dai carabinieri arrestato e tradotto nelle carceri di Treviso. Altre volte il conte Van-Axel, giovane di appena trent'anni e laureato in legge, ebbe accessi di pazzia tanto da essere rinchiuso in un manicomio, dal quale anzi crediamo sia in questi giorni fuggito. Ci si dice che ieri l'altro i carabinieri di Castelfranco lo arrestarono perchè commetteva colà delle stranezze, ma nel mattino susseguente fu posto in libertà. Da Castelfranco venne ad Altivole e mentre la povera donna gli preparava il caffè, le sparò a bruciapelo il colpo che l'uccise. »

MILANO. — Furto di 20,000 lire. — Leggiamo nei giornali di Milano in data 16:

Nella vicina borgata di Crescenzago, a quattro chilometri da Porta Venezia, venne ieri notte commesso un grave furto, che stante l'ora ed il modo con cui fu compiuto destò non lieve panico in quegli abitanti.

Nella strada principale di Crescenzago — Strada Provinciale Veneta — al N. 27, abita in un appartamento di quattro stanze a piano terreno un possidente, certo Ernesto Taccani, milanese.

È un uomo sulla cinquantina, da tempo affetto da una grave malattia agli occhi, che quasi gli tolse la vista. Da tre mesi è obbligato a letto.

Andò ad abitare a Crescenzago per godere della pace che di solito quelli cresciuti nei grandi centri sperano di trovare in campagna. Ieri notte, verso le due, il Taccani venne destato da un forte rumore.

Sentì ad un tratto aprire la porta di casa, rompere un vetro dell'uscio della stanza da letto ed entrarvi una persona. Il Taccani, sbalordito, chiamò chi fosse, che succedesse, e ne ebbe in risposta queste parole:

— Fuori i denari!

E mentre pronunziava queste parole, il furfante — che certo era pratico della casa — apriva il cassetto del tavolino da notte e ne toglieva due cartelle del Debito Pubblico del valore di L. 20,000, sette biglietti di banca da L. 100 caduno e un borsellino con L. 15 in argento.

Allo sfortunato Taccani rimasero solo L. 1 15 in rame. Il ladro, fatto bottino, si dette subito alla fuga.

Come fosse rimasto il povero Taccani e come abbia passato il resto della notte è facile immaginare. Alla mattina alle 7, quando la sua domestica, Margherita Merati, andò a portargli il caffè, la mandò subito ad avvisare il sindaco, il quale alla sua volta informò i carabinieri di Niguarda. I carabinieri giunsero sul luogo verso mezzogiorno, ma inutili riuscirono le loro indagini. Nel paese però è voce generale che il ladro sia uno del contado.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La nuova Compagnia d'operette del signor Palombi ebbe accoglienze oneste e liete iersera alla prima rappresentazione, col *Duchino*. Il pubblico era alquanto numeroso ed applaudì la Compagnia, che è bene affiatata e che conta alcuni buoni elementi, come la signora Palombi, una simpatica conoscenza del nostro pubblico. Fu notata, ad elogio di questa Compagnia, la buona messa in scena ed il lusso e l'eleganza dei costumi. I principali interpreti della graziosa musica del Lecocq furono chiamati alla fine d'ogni atto al proscenio.

Così la Compagnia Palombi ha cominciato bene la stagione, e chi ben comincia ecc. ecc.

I Parenti della moglie. — È questo il titolo della prima novità, commedia in 4 atti del signor Cesare Ruberti, che offre stasera al pubblico torinese al teatro Balbo la Compagnia Pietriboni. Il signor Ruberti è autore di altri fortunati lavori; circostanza questa che fa sperare un buon esito anche per i *Parenti della moglie*.

Teatro Carignano. — Questa sera al Carignano la Compagnia Novelli-Leigheb darà il primo spettacolo di famiglia con *I nostri bimbi*, la bellissima commedia di Byron, e la farsa *Il cuoco ed il segretario*, che è uno dei cavalli di parata del Leigheb.

Inutile fare pronostici sul concorso di pubblico stasera al Carignano.

Teatro Gerbino. — Buon esito ebbe anche l'operetta di Planquette *Le Campane di Corneville* al Gerbino, data dalla Compagnia Maresca.

I principali interpreti, segnatamente il Larizza, che però canta troppo forte, il Fari, il Favi e la Tagliapietra. Deficiente la signora Maresca (Serpolina) che ha pochissima voce e rauca.

Il pubblico era alquanto numeroso ed applaudì ripetutamente gli esecutori.

Teatro Nazionale. — Come abbiamo annunciato, la Compagnia *La Torinese*, diretta dal cavaliere T. Milone, essendo passata, armi e bagagli, dall'Alfieri al Nazionale, stasera dà la sua prima rappresentazione col seguente programma: *La disciplina militar*, commedia in 3 atti di A. Scalvini, e la farsa *La sposa e la cavala*. La scelta delle buone e divertenti produzioni, e più ancora la valentia della Compagnia novellamente composta, e segnatamente dei Milone padre e figlio, e dell'attore-brillante C. Varvello, già favorevolmente conosciuto, fanno sperare che il pubblico non vorrà negare il suo concorso, e vorrà compensare così gli sforzi del bravo Milone, che si propone di tener sempre vivo il teatro piemontese.

Come si faceva al Rossini, così al Nazionale, a partire dal 22, per comodità del pubblico, avranno luogo tutte le domeniche due rappresentazioni: la prima alle ore 3, la seconda alle 8 1/2 pom.

Salone Caffè Romano. — Questa sera, spettacolo di grande attrattiva per il *debutto* della *troupe* Stellmann, che furono testè applauditissime all'*Eden* di Milano per i loro meravigliosi e sorprendenti esercizi sul doppio trapezio. Inoltre la Compagnia Mansuy, ben favorevolmente nota, eseguirà nuovissime scene e giuochi acrobatici.

Salone Varietà Orfeo. — A questo simpatico Salone si procede di bene in meglio. Anche ieri sera il *debutto* dei rinomati duettisti comici francesi signori St-Dià riuscì splendido per concorso di pubblico e per la valentia degli artisti.

***Andrea Del Sarto* del maestro Baravalle al teatro Costanzi.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma, in data 17, ore 8,40 pom.:

« L'editore Sonzogno metterà in scena al teatro Costanzi nel prossimo aprile l'opera *Andrea Del Sarto* del maestro Vittorio Baravalle, che i nostri concittadini hanno per la prima volta sentita e tanto applaudita lo scorso autunno al Carignano. »

***Thermidor* a Berlino ed a Pietroburgo.** — Eranvi delle trattative in corso per far rappresentare *Thermidor* a Berlino. Ora Sardou ha scritto al direttore del teatro di Berlino che, avendo venduto il suo dramma, lo deferirà ai Tribunali se lo rappresenterà senza sua autorizzazione.

Sardou pregò il ministro Bourgeois di intervenire in via diplomatica per impedire la rappresentazione.

Thermidor sarà invece recitato il 28 corrente a Pietroburgo.

Scuola di stenografia italiana Gabelsberger-Noe. — Si invitano i signori studenti e quanti fanno uso frequente della penna ad inscriversi al corso di stenografia che per loro si aprirà lunedì, 23 febbraio alle ore 5 1/2 pom., nei locali dell'Istituto Fornaris-Marocco (via San Francesco da Paola, 24, piano terreno).

Il corso consisterà di 21 lezioni, che si susseguiranno alla medesima ora (dalle 5 1/2 alle 6 1/2 pom.) in ogni lunedì, mercoledì e venerdì della settimana.

La tassa d'iscrizione è di L. 8 per tutto il corso. Le iscrizioni si ricevono presso la libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina e presso la Ditta G. B. Paravia e Comp., in via Garibaldi, 23, e via Arsenale, 49.

Il libro di testo è il *Corso completo di stenografia*, del D'Isola.

Istituzioni ed esempi di letteratura militare. — Il capitano Dionigi Romanetti, che fu già professore alla Scuola di guerra, ha ripubblicato testè coi tipi della tipografia L. Roux e C. un bellissimo trattato: *Istituzioni ed esempi di letteratura militare*.

Sulla copertina leggiamo scritto che il libro è giunto alla settima edizione, e, trattandosi di un vero libro d'insegnamento, crediamo che tal titolo valga meglio di ogni altro a certificare la bontà intrinseca del volume.

Ma siccome un libro come quello del capitano Romanetti non richiede si stia solo alle indicazioni della copertina, dobbiamo aggiungere che, pur mantenendo tutti i pregi di un vero trattato di letteratura, riesce dilettevole alla lettura, poichè l'autore ne ha fatto una vera crestomazia militare, scegliendo nella vasta storia militare di questi ultimi cent'anni le migliori pagine e le più efficaci descrizioni di operazioni di guerra.

Così il libro riesce letterariamente e storicamente dilettevole e raggiunge appieno il fine che si propone, cioè di educare i nostri ufficiali alle forme letterarie più convenienti, in quei componimenti letterari che il servizio e la carriera militare richiedono da loro e di aumentare le loro cognizioni intorno ai fatti guerreschi che illustrarono questo ultimo secolo.

Nell'esposizione delle regole letterarie abbiamo notato nel libro del Romanetti una lodevole chiarezza ed una felicissima concisione, poichè l'autore preferisce che le regole del trattato vengano acquisite più colla forza degli esempi che con quella problematica di lunghe spiegazioni. È il sistema sperimentale applicato anche in questo ramo di studio.

Raccomandiamo il libro del Romanetti ai nostri ufficiali, frequentino essi o no le alte scuole militari.

Il volume si vende al prezzo di L. 5 presso i principali librai e specialmente presso la Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina, Torino.

Come fu fatta l'Italia. — Sotto questo titolo gli editori L. Roux e Comp. (Torino-Roma) hanno pubblicato testè un elegante volume.

Esso contiene le conferenze sul nostro risorgimento fatte a Venezia per incarico del Ministero dal cavaliere Pietro Orsi, professore di storia al Liceo Marco Foscarini, ed è un attraente racconto popolare delle vicende sopportate dagli Italiani per rivendicare in libertà la patria.

Non dubitiamo che il libro incontrerà favore nelle scuole e nelle famiglie, perchè costituisce davvero una sana, attraente e doverosa lettura, ed anche perchè.... è posto in vendita ad un prezzo mitissimo, a L. 2.

Un libro per le nostre guardie. — Per incarico del Municipio il prof. Luigi Pertusi compilò un pregevole libro di lettura ad uso della Scuola serale delle guardie urbane.

Il manoscritto, sottoposto all'esame di parecchi consiglieri, ottenne benevola accoglienza e fu pubblicato dalla tipografia Botta sotto il titolo: *La guardia urbana — Note, ricordi e bozzetti*.

E difatti il volume una copiosa raccolta di reminiscenze e di aneddoti sulla vita della guardia urbana. Dal libro del Pertusi traspare degna della stima e dell'affetto cittadino la simpatica figura della guardia civica. Il Pertusi cerca di rendere questi modesti campioni dell'ordine sempre più meritevoli dell'elogio e dell'affetto universale. E certo non vi sarà guardia che, dopo aver letto le semplici e interessanti pagine del prof. Pertusi, non si senta nel cuore un impulso a compiere con maggior buona volontà la sua delicata e caritatevole missione.

Nuovi periodici. — È uscito il 1° numero della *Minerva*, rassegna mensile internazionale. L'intento del nuovo periodico è di dare alla cultura letteraria civile del nostro paese attrito ed affiatamento con le culture degli altri paesi. Ne è editrice la Società Laziale di Roma.

Sotto la direzione di Umberto De Bosis, la Tipografia Elzeviriana ha iniziata la pubblicazione della *Rivista moderna di politica, lettere ed arti*. Si pubblica 2 volte al mese, il 1° ed il 15, in fascicoli di 32 pagine.

Il 25 del corrente mese ha visto pure la luce in Savona il 1° numero del *Giardia*, diretto dall'avvocato Luigi Boeri. Il nuovo periodico ha carattere civile, penale, commerciale ed amministrativo, e si pubblicherà due volte al mese.

CRONACA

La partenza dei Duchi di Genova per Venezia. — Il principe Tommaso e la principessa Isabella partiranno giovedì mattina per Venezia dove fisseranno definitivamente la loro dimora. Il Duca di Genova, nella sua qualità di vice-ammiraglio, assumerà il giorno 20 del corrente mese il comando di quel dipartimento marittimo.

Un incidente avvenuto al Conte di Torino. — Ieri sera, poco prima delle 11, il Conte di Torino, accompagnato dal maggiore Baratieri, suo aiutante di campo, scendeva alla stazione di Porta Susa dal treno proveniente da Milano, essendo reduce dalla gita fatta a Venezia per incontrare il fratello Luigi Amedeo duca degli Abruzzi.

Salito nella vettura che lo attendeva alla stazione, il Conte di Torino stava per rientrare a palazzo, quando, davanti alla chiesa di San Filippo, non si sa bene per qual causa, i cavalli vinsero la mano al cocchiere spingendosi a corsa precipitosa lungo la via Maria Vittoria.

Fortunatamente in quell'ora tarda la via era affatto sgombra, cosicchè i cavalli poterono proseguire senza intoppi la loro corsa sfrenata fino alla piazza Carlina (Carlo Emanuele II). Qui il cocchiere, trovandosi al largo, coll'aiuto delle redini e con grandi sforzi seppe rompere la corsa dei cavalli e buttarli a girare attorno al monumento per stancare così la loro velocità focosa. Ma nel frattempo il Conte di Torino, che vedeva il cocchiere impotente a riprendere padronanza sui cavalli, aperto lo sportello, volle buttarsi sulla strada.

L'impeto della corsa e cui era trascinata la vettura e la precipitosa discesa non permisero al Principe di rimanere in piedi, ond'egli cadde a terra e nel sostenersi con una mano riportò qualche leggiera scalfittura alla medesima.

Poco dopo i cavalli venivano fermati dallo stesso cocchiere e l'incidente non aveva altra conseguenza.

Stamane il Principe, colla mano leggermente escoriata, riprendeva il corso delle lezioni alla Scuola di guerra.

I funebri del signor Ulrico Geisser. — Ieri, alle ore 4, avevano luogo i funebri del signor Ulrico Geisser, direttore del Banco Sconto e Sete di Torino. Un grandissimo stuolo di amici e di conoscenti del defunto si riuniva nell'atrio della casa Geisser in piazza Carlo Felice, ove attendeva il carro funebre già coperto di bellissime corone ed un altro veicolo pure ricoperto di fiori e corone.

Fra queste corone abbiamo notate fra le bellissime quella della famiglia, quella di casa De-Fernex, quella della Direzione e della Amministrazione del Banco Sconto, un'altra, pure bellissima, degli agenti di cambio e dei frequentatori di Borsa ed altre molte....

Poco dopo le 4 scese dall'alloggio il feretro e l'accompagnamento funebre ebbe principio.

Apriva il corteo una breve schiera di figlie di Sant'Anna, poi seguiva una Confraternita, il clero ed il feretro.

Lunghissimo era il corteggio dei conoscenti, nelle cui file si notavano le rappresentanze degli Istituti bancari della città, deputati, banchieri, membri dell'aristocrazia, agenti di cambio, ecc. ecc.

Il corteo si avviò per via Provvidenza fino alla chiesa di San Carlo, ove venne data alla salma l'estrema assoluzione.

Quel che preparano i nostri studenti. — Alcuni giorni sono abbiamo annunziato che fra gli studenti universitari era nata l'idea di dare una grandiosa rappresentazione coreografica in uno dei nostri teatri. L'idea, dopo i successi straordinari avuti da consimili rappresentazioni date l'anno scorso dagli studenti di Pisa e quest'anno da quelli di Roma, meritava di essere raccolta ed attuata. Ora siamo in grado di poter confermare quella prima notizia aggiungendo che l'azione coreografica — alla quale prenderanno parte oltre a 300 studenti tramutati in ballerini, ballerine, tramaguini, comparse, corifee, ecc. — si farà vedere niente meno che lo « Studente attraverso i secoli » nella nota dominante della vecchia canzone goliardica: *Gaudeamus igitur!....*

In questi giorni fra quei 300 studenti-ballerini il lavoro di preparazione è febbrile. Essi studiano sotto la direzione di un egregio coreografo, e le prove procedono alacremente coll'entusiasmo proprio alla gioventù. La musica è già pronta — del libretto sentiamo dir bene — l'allestimento scenico è affidato a bravi maestri nell'arte.

Vorremmo dire di più.... ma per oggi facciamo punto.

Terremo i nostri lettori informati di questo, che certamente sarà un avvenimento nella vita torinese. Intanto ai nostri bravi studenti un augurio di buona riuscita.

Disgrazia sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Bruno Giovanni, d'anni 12, apprendista fabbro-ferraio presso il signor Capellotto Annibale, in via Barolo, N. 11, si lasciò cogliere la mano destra da una macchina in moto e n'ebbe due dita gravemente ferite. Un suo compagno di lavoro lo accompagnò alla vicina sezione delle guardie municipali, dove fu medicato provvisoriamente col preparato antisettico, quindi fu con una vettura pubblica condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo medicarono più convenientemente e poi la stessa guardia lo riaccompagnò dai suoi genitori in via Vanchiglia, N. 34.

Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Gli ignoti. — Nel pomeriggio di ieri ladri rimasti ignoti penetrarono nella soffitta di certa Frola Santina, via Manzoni, N. 8, e si rubarono un biglietto da 10 lire e tre lenzuola, in tutto per una ventina di lire circa.

Certi velocipedisti. — Ieri, verso le 3 pom., un tale, dichiaratosi per Donaldo Baynes, abitante in via Nizza, stando sopra un velocipede urtò e fece cadere a terra sul corso Regina Margherita certa Perinetti Margherita, la quale portava in braccio un suo bambino. Essa non si fece male, ma il fanciullino riportò alcune ammaccature che il dottor Zoppegni giudicò guaribili in alcuni giorni. Un vice-brigadiere delle guardie municipali ed un caporale dei pompieri dichiararono in contravvenzione l'imprudente velocipedista costituendo parte lesa la Perinetti.

Baruffa di donne. — Verso le 7 di ieri sera, certa Petinazzi Serafina, d'anni 55, sul corso Emilia venne a questione con certe sorelle Varetti, e una di queste ferì la Petinazzi alla testa con due colpi di chiave e poi fuggì con la sorella; la ferita andò a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni e fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Una falsa mendicante. — In questi giorni le vie della città, per troppo, sono popolate di mendicanti, ma non tutti costoro sono degni di elemosina. Certa Reinaudo Maria, d'anni 60, contadina, chiedeva la carità ai passanti in via Bogino. Una guardia municipale l'accompagnò alla Questura, e là si seppe che la Reinaudo è proprietaria benestante al suo paese. Una buona lezione a questi ingannatori del buon cuore altrui sarebbe meritata.

Roba rubata. — La nostra Questura in questi giorni ha sequestrato alcuni oggetti di furtiva provenienza a tre individui che sono ora in arresto. In questi oggetti si trovano 12 coperte di lana da cavallo e tre mantelli. I proprietari di questi oggetti possono rivolgersi alla Questura per ricuperarli.

SPETTACOLI — mercoledì, 18 febbraio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *I nostri bimbi*, comm. — *Il cuoco ed il segretario*, farsa. — Spettacolo di famiglia.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *Le campane di Corneville*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Palombi) — *Il Duchino*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *I parenti della moglie*, commedia. — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, farsa.

NAZIONALE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. T. Milone) — *La disciplina militar*, commedia. — *La sposa e la cavala*, farsa.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Il naufragio del Sud America*, azione drammatica. Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recita diurna.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla Compagnia Mansuy e le artiste di canto Dora Farner, Odisiana, e Ferencay. Debutto della *troupe* Stellmann.

SALONE VARIETÀ ORFEO, ore 8 1/2 — Spettacoli di varietà cogli artisti Laforgue, Mily, Montagne, Bermont, François, St. Dià e Nivina con i conigli sapienti.

STATO CIVILE. — Torino, 17 febbraio 1891.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Goria Giovanni con Raineri Delfina — Taragna Giovanni Battista con Trivero Maria.

MORTI: Rossetti Luigi, d'anni 5, di Torino, [illegible] — Accornero Ott. n. Borghino, id. 2[illegible], di Savigliano. — Palavicini marchese Andrea, id. 71, di Genova. — Maspes avv. Gio. Battista, id. 7[illegible], di Biella, possid. — Bergamasco Luigi, id. 71, di Gavi, usciere a riposo. — Quaglio Cristina n. Giacoletti, id. 69, di Torino. — Farina Caterina n. Boitero, id. 78, di Rivarolo Can. — Lagunaco Maria, id. 9, di Torino, scolara. — Gabetti Maria v. Perone, id. 67, di Torino, lavand. — Coletti Elisabetta n. Gastero, id. 74, di Susa. — Gastaldi Margherita n. Crivella, id. 65, di Moncalieri. — Tavani Rosa n. Suardo, id. 93, di Ravenna. — Ajres Eleonora, id. 19, di Torino. — Gallino Maria, id. 81, di Cisterna d'Asti, servente. — Pecchio Francesco, id. 73, di Carignano, contadino. — Romano don Antonio, id. 71, di Alassio, sacerdote. — Rolando Felice, id. 57, di Cavour, caffettiere. — Arienta Paolo, id. 49, di Cremona, negoziante.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *febbraio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 25
» — per marzo	»	60 30
» — a 4 mesi da marzo	»	60 25
» — a 4 mesi da maggio	»	6[illegible] 40

Mercato calmo.

ANVERSA, 17 *febbraio (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 17 *febbraio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	34 00
» raffinato disponibile	»	107 50
Mercato sostenuto.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	36 60
» » a 4 mesi da maggio	»	37 75
Mercato calmo.		

LIVERPOOL, 17 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Mercato pesante. Cotoni indiani calmi.

Vendite della giornata	Balle N.	6,000
di cui per la speculazione	»	500
Importazioni	»	60,000
Americani a consegnare pel corrente		4 55/64
per maggio-giugno		5 —
Cotoni Fair Broack		4 1/2

MARSIGLIA, 17 *febbraio (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	4,[illegible]
— Vendite	»	82,700

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 17 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/4
su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	9 1/16
» » a New-Orleans	»	8 7/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	25,000
» pel Continente	»	10,000
Frumento rosso	D.	1 15
Granoturco	»	0 64
Farine extra	»	4 3 50 a 4 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19 1/4
» — » good	»	19 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 3/4

FEBBRAIO, giorni 28. — *Fasi della Luna nel corr. mese*. — 2 U. Q. — 9 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P.

Mercoledì 18 — 49° giorno dell'anno — Sole nasce 7,17, tr. 5,43 — *San Simeone vescovo*.

Giovedì 19 — 50° giorno dell'anno — Sole nasce 7,16, tr. 5,51 — *Santa Dentrice vergine*.

Osservatorio di Torino. — 17 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima —0,8 massima +6,7. Min. della notte dal 18 0,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino*. — Fu dichiarato fallimento della ditta Fratelli Tonda, composta dai Giovanni e Francesco fratelli Tonda, esercenti il *Caffè della Borsa* a Chivasso. A giudice delegato l'avvocato Alberto Boveri; a curatore nominato l'avvocato G. B. Penne. Prima adunanza creditori 27 corrente, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 11 marzo; verifica crediti 26 marzo, 2 pom. — Fallimento Bachi Tobia adunanza pel concordato 24 corrente, ore 2 pom. — Fallimento De-Alessandria Alberto omologato il concordato coi benefizi di legge. — Fallimento ditta Fratelli Terzolo adunanza pel concordato 27 corr., 2 pom. — Fallimento Castelli Lorenzo, bilancio: passivo L. 143,[illegible]; attivo L. 0. — Venne fatta resa conti nel fallimento Michele Ballardo. — Fallimento Gardino Giovanni chiusa verifica crediti. — Fallimento Biscilli Pietro adunanza andò deserta. A curatore confermato il geom. Pilade Chiantore. — Fallimento Avignone e Piccarolo delegazione di sorveglianza composta: Novarino Secondo, Negro Antonio e Parolotti avv. Cesare. A curatore fu confermato l'avv. Giuseppe Devecchi.

Borsa di Buenos Ayres, 16 febbraio.

Oro. Pesos 387 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi 17.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 —	Egiziano 6 0/0	496 1/16
» 3 0/0	95 67	Rend. ungher. 4 0/0	93 1/4
» 4 1/2 0/0	105 15	Rend. spagn. ester.	77 5/8
Rend. Ital. 5 0/0	94 60	Banca di sc. di Parigi	855 —
Camb. Londra vista	25 22	Banca Ottomana	632 8/16
Consolid. inglesi	97 3/16	Argento fino	232 50
Obbl. Lombarde	341 50	Credito fondiario	1289 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2463 —
Turco nuovo	19 5/8	Panama	41 —
Banca di Parigi	84[illegible] —	Lotti turchi	7[illegible] 7/8
Tunisino	4[illegible]9 1/4	Ferr. Meridionali	6[illegible] —

Borsa di Genova 17 *febbr.*		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	95 50	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 67	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1092 —	Sovvenz. p. imp.se	— —
» Credito Mobil.	612 —	Nav. Gen. Italiana	360 —
Az. Ferr. Mediterr.	[illegible] —	Raffin. Lig. L.	264 —
» Ferr. Merid.	6[illegible]7 —	Società Veneta	— —

Sete entrate ora uscite dalla stagionatura Torino, 17 febbraio.

Organzino	colli	6 —	K.	567 21
Trama	colli	1 —	K.	49 78
Greggia	colli	2 —	K.	119 05
Totale colli		9 —	K.	736 04
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 140			K.	18 73 86

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 3 (Piazza Solferino)

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab. RATTI e PARAMATTI in Torino.